



NUOVI

RIZZONTI

EUROPA



500.000 GIOVANI A DENVER

FRANCIA: RIFORMA DELLE PENSIONI

**RIPRESA DELLE ATTIVITA' ALLE
MISSIONI ITALIANE**

DOSSIER

**Anno mondiale
delle persone
anziane**

Per Lussemburgo - Francia - Belgio - Portogallo

WEEK-END DI FORMAZIONE PER ADULTI SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

I corsi sono tenuti in lingua francese. Si rivolgono a laici e sacerdoti di qualsiasi nazionalità, già impegnati nel campo delle migrazioni. Sono animati da Padri Scalabriniani ed altri studiosi di problemi migratori.

Per il 1993 è previsto ancora un week-end (16-17 ottobre) con il seguente tema:

"Il dialogo interreligioso"

WEEK-END DI FORMAZIONE:

"Centro di accoglienza" di Ecoublay

77610 Fontenay-Trésigny (presso Parigi) - Tel. (1) 64..25.15.22

Posti limitatissimi: per informazioni ed iscrizioni rivolgersi
alla Missione Cattolica Italiana della propria residenza.

Ai candidati verrà richiesta una ragionevole "partecipazione" alle spese.

CONFORAMA

Le pays où la vie est moins chère.

**MEUBLES • CUISINES • LITERIES
LUMINAIRES
ÉLECTROMÉNAGER • TV • VIDÉO • HI-FI
MICRO-INFORMATIQUE**

PARIS PONT-NEUF

2, rue du Pont-Neuf
PARIS I^{er} Tél. : 42.33.78.58



300.000 GIOVANI A DENVER

FRANCIA: RIFORMA DELLE PENSIONI

RIPIRESA DELLE ATTIVITÀ ALLE MISSIONI ITALIANE

ANNO MONDIALE
DELLE PERSONE
ANZIANE

**Périodique des Italiens
de France et Luxembourg**

Sommario

N° 174 settem.-ottobre '93

Editoriale	3
L'estate fredda... l'autunno caldo <i>di Silvio Pedrollo</i>	
Corrispondenza Italia	4
I nostri soldati in Somalia Mani pulite <i>di S. P.</i>	5
Europa	8
Belgio, Bosnia, Francia, Lituania... <i>di S. P.</i>	
Lussemburgo	10
Radiografia del Lussemburgo <i>Benito Gallo</i>	
Dossier	15
L'anno delle persone anziane <i>a cura di A. S.</i>	
Cultura	22
<i>di S. Pedrollo - S. d'Ariel</i>	
Sport in Italia	25
<i>di Dario Lepori</i>	
Informazione religiosa	26
Missioni: Mulhouse, Parigi, Serémange	29
	30

Nuovi Orizzonti est imprimé en France
par l'Imprimerie Sib à 62360 Saint-Léonard.
Numéro Commission Paritaire 57816

Articoli lettere e foto inviati al giornale, anche se
non pubblicati, non vengono restituiti.

L'estate fredda... l'autunno caldo

Vacanze con spettro quelle appena trascorse e meno felici, con volti senza allegria, per tutti gli Europei, non solo per gli Italiani, almeno quelli che si sono visti nelle solite spiagge, o in qualche cima. Peggio per quelli che non hanno abbandonato le loro sedi, non per la poesia di godersi la città, quando tutti la rifiutano, ma solo perché la scarsella è piena di ragnatele, come già diceva il poeta latino. In Italia, poi, dato il lungo periodo di emergenza nel quale il Paese è incagliato, era normale che l'estate si caricasse di allarmi più che altrove, anche se è un'abitudine europea di servirsi del solleone per scaricare la tensione dell'anno. Una data fa da conferma per tutti: il quattordici luglio, che ognuno sa a memoria.

Bello e brutto si mescolano nei due mesi, in grande abbondanza. Ciampi fa il miracolo, suona un titolo da baraccone. Se perfino i re erano taumaturgi e miracolavano i bambini ripulendoli dalle scrofole, niente di male che un economista compia prodigi nel suo settore. Il presidente del Consiglio voleva presentarsi al vertice dei Capi di Governo a Tokio del sette luglio con l'accordo sul costo del lavoro, già avviato dal Governo Amato, l'estate scorsa. Finalmente la politica dei redditi veniva sancita, dopo le rovine prodotte dai punti della vecchia contingenza. La nuova impostazione permetteva il ribasso immediato del costo del denaro, favorendo le imprese, gli investimenti, i posti di lavoro. Inoltre, l'Italia restava indenne dall'assalto al franco francese, aggredito dalla speculazione internazionale nei primi giorni d'agosto. L'anno precedente, nello stesso periodo, toccava alla lira, demolita e costretta ad una rovinosa svalutazione. Altro grande avvenimento, da precisare perfino nelle ore: alle 22,30 del 3 agosto, al Senato; alle 11,20, alla Camera dei Deputati, il 4 agosto, veniva approvata la Nuova Legge Elettorale e subito pubblicata nella Gazzetta Ufficiale. Persuasi che la proporzionale in vigore sia stata una causa vistosa della degenerazione del sistema politico, inaugurato nel 1948, la nuova, in obbedienza ad un referendum, che imponeva il maggioritario, dovrebbe avviare il risanamento dello Stato, favorendo nuovi eletti e nuovi metodi. Ma già si deve fare i conti con la Legge, frutto di compromessi, approvata da una maggioranza di oppositori, terrorizzati dagli effetti di sconquasso delle elezioni amministrative del 6 giugno. Scontentezza generale. Desiderio di un altro referendum. Tuttavia: il passo in avanti è certamente fatto. Come un altro passo molto positivo è stata la nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione della RAI, altro ramo infangato dall'onnipresenza divisoria dei partiti: operazione affidata ai Presidenti dei due rami del Parlamento, i quali hanno incaricato persone estranee all'azienda, fra le quali con tempi strettissimi è stato eletto Presidente, Claudio Demattè, economista, vicerettore della Bocconi.

Le amarezze dell'estate. Sorvolo sul decreto prefettizio, caso rarissimo, che spedisce a casa il malfamato Consiglio Comunale di Napoli; sulla devastazione degli incendi; sui nove delitti criminali contro donne e bambini, che si trovano anche in altre nazioni. L'infamia delle infamie sono le bombe della notte del 27 luglio in contemporanea a Milano contro la Galleria d'Arte Contemporanea ed a Roma contro la Chiesa madre della Cristianità e San Giorgio in Velabro. Politica infame ed assassina ed avviso ferocce al nuovo potere, orientato al pulito, che i vecchi sporchi vogliono cancellare. Questa fogna dell'Italia è una inezia rispetto agli altri Italiani. Purtroppo ci impuzza tutti! Questi rantoli di foga selvaggia non intaccano il desiderio di un radicale cambiamento, manifestato dal popolo italiano con il sì agli otto referendum del 18 aprile. La Nuova Italia è già nata. S. P.



La proposta Dario Fo - Franca Rame

In linea di principio nulla vieta che, anche se si tratta di proposte sostanzialmente improponibili, il Parlamento si convinca, o si lasci convincere, dell'utilità di votare una legge che miri alla sospensione dall'incarico e dallo stipendio di quei membri della propria assemblea che siano indiziati di reato, o chiamati a rispondere, davanti all'autorità giudiziaria, di reati particolarmente gravi ed infamanti.

E fino a questo punto credo fermamente che ci si possa trovare tutti di comune accordo, anche perché è ciò che avviene già quotidianamente in alcune categorie sociali, come quella dell'ordine nazionale dei magistrati, giusto per fare un esempio.

Ora però, quello che mi preoccupa, è una certa questione di principio: che razza di Paese diventerebbe mai il nostro, se si lasciasse che, questioni così gravi e delicate, fossero affidate ad un'agguerrita minoranza in grado di organizzare campagne e mobilitazioni di popolo come, purtroppo, sembra ancora oggi il caso della proposta di Dario Fo e Franca Rame?

L'inutilità di una tale proposta è ancora più ovvia e scontata se si prende in mano la Costituzione.

Cosa che i redattori della proposta, evidentemente non hanno fatto, visto che il loro progetto va direttamente a scardinare un fondamentale e primario principio sancito dalla nostra Costituzione e sul quale si fonda l'intero apparato giudiziario: quello della irretroattività della legge penale (sancita a chiare lettere al comma 2° dell'articolo 25).

Ebbene in base a tale norma costituzionale, nessun cittadino può essere punito per fatti che non costituivano reato nel momento in cui furono perpetrati a danno di un altro cittadino, né può essere punito con pene diverse da quelle che il codice penale ha comminato al momento in cui il reato si è consumato.

Se lo scopo della proposta Rame - Fo è il seguente: la giustizia sommaria ad uso e consumo esclusivo dei capipopolo, allora conviene informare preventivamente i cittadini che si è voluto introdurre, nel codice penale, il concetto di libero arbitrio e si è istituita una nuova forma di giustizia.

Inutile sottolinearlo, ma continuando di questo passo, in un domani quanto mai prossimo, potrebbe costituire reato l'esser stati oggi leghisti.

Ovviamente, come in tutti i discorsi che vengono fatti a difesa di un'idea di principio, esiste il famoso tallone d'Achille: l'eccessiva protezione giuridica dei nostri cari parlamentari (immunità parlamentare, gaurentigie, irretroattività dell'azione penale, divieto di limitazioni della libertà, ecc.).

Voglio immediatamente rassicurare chi

legge, che non sono fra quelli che hanno applaudito all'iniziativa di Pannella volta a riunire deputati e senatori a difesa del Parlamento contro le elezioni anticipate, anzi.

Ma, proprio per questo sostengo che, una proposta come quella di Dario Fo e Franca Rame non serve molto visto che il solo avviso di garanzia costituisce ormai, nell'immaginario collettivo, un verdetto di colpevolezza.

Colpevoli e sconfitti, nel caso si andasse subito a votare, i politici che hanno portato l'Italia sull'orlo del baratro ricadrebbero nel mondo dei comuni mortali e, quindi, sarebbero penalmente più facili da perseguire.

Un solo aspetto della proposta di Franca Rame e Dario fo mi trova indeciso e indifferente: la proposta di ritiro del passaporto ai deputati e senatori che risultassero inquisiti.

Forse, è un'idea giusta visto che nel caso di imminenti elezioni coloro che sanno di avere la coscienza sporca prenderebbero il volo.

Roberto Zanetti

CONFECTION
HOMMES - FEMMES - ENFANTS

La clef des Marques

99, rue Saint Dominique - 75007 Paris - Tél. 47.05.04.55

rd-Point V. Hugo 92130
Issy les Moulineaux - Tél. 46.42.57.00

222, rue du MI Leclerc
94410 St. Maurice - Tél. 48.86.66.61

Ctre Cal. Pince Vent
94430 Chennevières - Tél. 45.94.62.33

126, bld Raspail
75006 Paris - Tél. 45.49.31.00

Direttore: Silvio Pedrollo
Redattore-Capo: Antonio Simeoni
Vice-Redattore: Sophie d'Ariel

Comitato di Redazione: Benito Gallo - Flaminio Gheza - Henri Caro - Antonio Perotti - Eva Spizzo - Angelo Zambon - Nelly Sessaro
Delia Pifarotti - Valentino Strappazon - Walter Pinos - Antonio Speciale - Dario Lepori - Rosaria Pagliai
Corrispondenti europei: Graziano Tassello (Roma) - Gaetano Parolin (Londra) - Livio Bordin (Bruxelles) - Silvano Guglielmi (Basilea)
Angelo Negrini (Francoforte) - E. Todeschini (Lucerna)

Redazione - Francia: 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris; Tél: 49.53.00.76 - 42.25.61.84; Fax: 42.56.64.90
CCP NUOVI ORIZZONTI EUROPA - 21.684.06 PARIS

Redazione - Lussemburgo: 5, bd Prince-Henri - 4280 Esch / A; Tél: 53.02.50 Fax: 54.57.52

Foto: ANSA - Arte grafica: Nino Ziale

I nostri soldati in Somalia

La Somalia è una ex colonia italiana, perduta con l'ultima guerra, ma affidata alla nostra amministrazione e poi diventata autonoma.

La nostra politica estera ha favorito il colonnello Siad Barre, odiato dal popolo e costretto alla fuga ed ha elargito aiuti in miliardi, tanti, ma, come ormai tutti sanno, la maggioranza deviate per strada e quelli arrivati a destinazione, utilizzati alla maniera italiana, nello sperpero e nelle opere inutili.

Scoppiata una ennesima guerra fra tribù, il Governo ha ritenuto opportuno di partecipare con un corpo specializzato della Folgore, insieme ai corpi delle truppe internazionali, dell'ONU e delle altre nazioni, sotto il comando della stessa ONU e degli USA. Presto sono nati dei contrasti: i nostri colonnelli si ritenevano troppo



svalutati e soprattutto hanno criticato l'attacco USA del 12 luglio, con una strage di somali. Risposta durissima del comando generale: "se non siete d'accordo andatevene a casa". Dal suggerimento si passa all'ordine di lasciare Mogadiscio, con alquanto vergogna.

Noi siamo presenti nell'antiguerriglia in Angola ed ho letto che ci dobbiamo ritirare, perché non abbiamo soldi da spendere. Per questo motivo, un paese sull'orlo dell'abisso, come il

nostro, dovrebbe abbandonare ogni impegno militare. Tanto più che è nostra convinzione che noi dobbiamo utilizzare il nostro povero esercito a difendere gli Italiani dai nemici interni. Le spese militari, che noi facciamo come le grandi nazioni, sono tutte da sospendere. Peggio ancora se andiamo in cerca di gloria militare, la peggiore che esista; senza dire che da secoli noi abbiamo tanti generali, più che soldati per combattere, e non abbiamo mai vinto una guerra.

Mani Pulite...

Questa formula ha avuto un successo internazionale e non è un'etichetta malvagia sulla nostra faccia, al contrario. Si sente dire: anche da noi c'è la corruzione! Più bravi gli Italiani che hanno avuto il coraggio di smascherare i potenti e di metterli alla gogna ed in prigione.

Ritornato ai confini della patria dopo la fuga, il pregiudicato più illustre, Giuseppe Garofano, ex presidente della Montedison, arrestato a Ginevra ed estradato a Milano il 16 luglio, si doveva per forza sentire le rivelazioni dei misteri più colossali della Repubblica dei partiti: alle spalle di questa azienda mondiale della chimica, mentre era fiorente, la conquista da parte degli affamati dello stato ne ha fatto un ammasso di debiti: la più inesauribile mangiatoia per la greggia nazionale. Qualche giorno dopo che il grande verbo incominciò a colare, Raul Gardini, padrone della Ferruzzi, poi estromesso dalla parentela, che aveva voluto ad ogni costo conquistare la

Montedison, si sparava un colpo di pistola, quando mancavano pochi istanti per finire in gattabuia, il 23 luglio. Lo aveva preceduto di qualche giorno, Gabriele Cagliari, in carcere, ex presidente dell'ENI. E prima ancora un altro grande, Sergio Castellari, direttore generale degli Affari Economici delle Partecipazioni Statali, sempre coinvolto nelle truffe della nuova società Enimont (ENI-Montedison), trovato morto il 18 febbraio nella Valle Corvina, già mezzo mangiato dagli animali che danno il nome al luogo, i corvi. Ritenuto suicida, ma con tutta probabilità ammazzato, perché pare che, scaricata la pistola sulla testa, uno non può rimettersela alla cintura con il cane rialzato.

Da maggio, in Borsa, il valore delle azioni era crollato e si parlava di un buco spaventoso di 28.000 miliardi. Falsi in bilancio, tangenti, perdite fittizie, crediti inesistenti, società fantasma, fidi delle Banche: come per i partiti, la catastrofe del secondo impero economico italiano,

dopo Fiat, è talmente inguaribile che non bastano più i trucchi del banchiere amico, della solita Mediobanca, dello scarico sulle spalle dello Stato delle ditte fallite, per colpa dei ministri di questo stesso stato. In breve: il nuovo presidente del Gruppo Ferruzzi, Guido Rossi, elimina tutti i membri della famiglia dalla gestione ed è costretto a fissare il valore delle azioni a 5 lire. Si parla di azioni legali e di sequestro dei beni della famiglia Ferruzzi.

Si può terminare con i due ex ministri De Lorenzo e Pomicino, sotto inchiesta, aggrediti ed offesi in pubblico nella loro città di Napoli, con le loro case principesche messe sotto sequestro. Alla Sanità, il primo, alle Finanze, il secondo. Sappiamo ormai tutti come i due ministeri di cui erano titolari siano quelli che maggiormente offendono i cittadini, con medici ed ospedali a livello di terzo mondo e con le angherie delle tasse e della dichiarazione dei redditi.

Beni Culturali

L'Italia è la nazione più ricca di oggetti d'arte di tutte le nazioni del mondo, secondo le statistiche dell'Unesco.

Ma, si dice in genere che gli Italiani non hanno una grande passione per le cose belle del loro paese e che visitano molto poco i musei e che tantissimi, troppi, non hanno mai messo piede in un museo.

Si potrebbe dire ai genitori che rientrano in Italia con i loro figli che sarebbe un delitto passare in città stupende, ricchissime di palazzi, chiese, piazze, quadri, senza abituarli a gustare i prodotti più geniali della nostra razza ed ammirati da tutto il mondo. Come dovrebbe entrare nella testa di ogni italiano di tenerci che la sua città sia ordinata, pulita, con tutti i suoi tesori ben custoditi ed offerti a godimento di tutti, ed eventualmente di protestare se, per caso, le cose più preziose sono in stato di abbandono, rovinare, in pericolo di essere irrimediabilmente perdute. Quelli che abitano a Parigi sanno quanti investimenti di denaro sono stati fatti dal Governo e dalla Città per avere i musei più grandi, e migliori del mondo, come spesso sentiamo dire; come i giardini siano delle meraviglie, pieni di tappeti verdi e di fiori freschi a tutte le stagioni: la città è in continuo restauro ed abbellimento. E' fatta per essere guardata, come una bella donna vestita a festa.

Ci brucia l'anima leggere nei giornali del 17 luglio che l'Italia viene derubata di un museo all'anno, per la quantità di oggetti razzati dai barbari che imperversano nel nostro paese, o per la distruzione insensata di criminali (vedi l'ignominia contro gli Uffizi, e le altre infamie di luglio), o per l'incuria di chi lascia crollare edifici storici bellissimi senza intervenire in tempo. Anche la scusa



Milano: il PAC (Padiglione Arte Contemporanea) distrutto dalla bomba il 27 luglio u.s.

che non ci sono soldi è criminale: i soldi non ci sono quando sono rubati, o quando non si capisce che i beni, ritenuti universalmente più preziosi, sono i primi per i quali si deve spendere il denaro che si ha.

Nella relazione annuale della Corte dei Conti si parla di saccheggio dei

tesori del Belpaese in termini drammatici. Ogni italiano deve fare quanto può, a partire dal suo paese, perché questo incivile menefreghismo termini assolutamente presto ed educare i suoi figli all'adorazione di qualsiasi oggetto creato dalla squadra immensa dei nostri artisti.

FIAT



Ecco i due modelli della nuova Punto. La vettura pilota del "terzo millennio"

Nel mezzo della crisi mondiale più preoccupante di tutte le case automobilistiche, la casa di Torino immette nel mercato una nuova vettura, la PUNTO, frutto di un investimento di 5.600 miliardi, che dovrebbe essere fabbricata a Torino, a Termini Imerese e nel modernissimo stabilimento di Melfi, costruito apposta per abbattere la concorrenza giapponese. A pieno ritmo produrrà 700.000 unità annue e

cinque milioni in sei anni.

Presentata al Lingotto, con una messinscena grandiosa, davanti alla stampa di 36 paesi, la nuova auto è la risposta al collasso attuale del mercato. I dirigenti della casa italiana guardano al futuro, con la sicurezza che il malessere attuale è momentaneo e che bisogna arrivare preparati alla ripresa con novità che rispondano alle esigenze sempre più pretensiose del mercato.

Democrazia Cristiana



Nella foto:
Helmut
Kohl
con il
segretario
della DC
Mino
Martinazzoli
durante
il meeting,
iniziato
il 21 agosto
scorso
a Rimini.

Dal 1991, ma soprattutto con i Referendum, e le Amministrative del 6 e 20 giugno, tutti i partiti italiani sono stati respinti dal voto di protesta più allarmante dalle prime elezioni del 1948. Già prima l'aria funesta aveva costretto i segretari politici ad inventare nuove forme di attività politica. L'inganno televisivo, la sbrodolatura della chiacchiera insensata dei politicastri nostrani, i cordoni della borsa per impinguare qualsiasi questuante che non avevano nulla più da stringere, incominciarono a far rabbrivire i volti dei magnati, pieni di avvisi di garanzia. La D.C., non diversamente dagli altri, veniva squalificata e disobbedire alla chiesa non terrorizzava più nessuno.

La direzione della DC stabiliva di tenere un'Assemblea Costituente dal 23 al 26 luglio. In apertura Martinazzoli francamente dichiara che gli anni Ottanta hanno rovinato il partito per il malaffare e la disonestà; che la posizione del partito è al centro, nonostante il parere sfavorevole di due personaggi eminenti, Scoppola e Gorrieri; che la nuova alleanza potrebbe essere anche con il PDS, mai con la Lega, che si basa sul fallimento acclamato della DC. Grande discussione sulla continuità con la vecchia DC, o discontinuità, per far avanzare più facilmente, e meno ipocritamente, il nuovo, linea quest'ultima, nella quale era schierata la Rosi Bindi. Si è prospettato anche il cambiamento del nome, con il ritorno al nome delle origini: PPI, partito popolare italiano, dato da don Luigi Sturzo, il 18 gennaio 1919. Tutto da verificare in un Congresso Costituente da tenersi prima della fine dell'anno.

Riportiamo una nota della Civiltà Cattolica: "In ogni caso deve essere chiaro a tutti, sia all'interno, sia all'esterno della DC, che una fase storica del cattolicesimo politico italiano è definitivamente tramontata

e che non è possibile tornare indietro: tornare, cioè, al vecchio modo di fare politica, correntizio e clientelare. Ciò significa, tra l'altro, che la vecchia classe dirigente deve lasciare il posto a una nuova classe, che non faccia della politica una professione e

dunque sia pronta al necessario ricambio. Significa anche che la DC non dovrebbe aver paura di essere abbandonata da coloro che hanno aderito ad essa per interesse, ma senza dividerne gli ideali" (n. 3434, p. 182, luglio 1993).

Nota sulla politica estiva

Il mese di agosto è sicuramente il mese più singolare fra tutti quelli che possiamo trovare in calendario. Uno degli aspetti più salienti di questa sua singolarità, è la forte dicotomia, che il lettore abitudinario avverte con crescente fastidio, fra carta stampata e società civile. Leggendo i giornali, già durante l'anno, ma ancor di più in questo mese in cui la cronaca politica sembra praticamente morta, si ha l'impressione di vivere in una situazione di estremo disagio in cui tutto stia per crollarci addosso da un momento all'altro. Basta aprire un qualsiasi quotidiano per trovare un bollettino di guerra. Incendi dolosi, stragi di potere, morti ammazzati, tragedie di ogni sorta ed echi di una guerra allucinante a due passi da casa nostra, non fanno che delineare uno scenario apocalittico che di certo non aiuta a trascorrere nel migliore dei modi il periodo di meritato riposo che l'italiano medio può finalmente concedersi.

Già le vacanze non erano iniziate nel modo migliore: una bomba a Milano e due bombe a Roma. Bombe contro il potere costituito certamente, ma ancor prima che contro il rinnovamento sono state bombe scagliate contro una delle poche, se non addirittura l'unica, voce in positivo del bilancio dell'azienda Italia: il settore del turismo che ruota intorno a molti beni culturali pur mal gestiti, come tutte le cose in cui c'è la chiara presenza dell'onnipotente mano pubblica. A questo punto ben vengano le letture d'evasione o l'acquisto di copiose scorte di libri e libereoli: sempre meglio che leggere gli annunci funebri! Poveri noi, siamo partiti per le sospirate (ed a volte anche meritate) ferie con il portafoglio vuoto (o quasi), e con la luna storta (grazie alle bombe vicino a casa ed agli incendi vicino al luogo di villeggiatura); durante il soggiorno estivo poi, nemmeno il tempo di distrarsi (altrimenti si rischia di perdere il finale di qualche giallo a sfondo tragico che riecheggia dalle pagine dei giornali).

Attento italiano! A settembre, quando ritorni bello fresco e riposato dalle vacanze, c'è l'ennesima stangata finanziaria che ti aspetta!

(R. Z.)

Bosnia: Perpetuo fallimento delle trattative

Tutti ci vantiamo di non essere razzisti e l'Europa non è razzista. Si dimentica l'Irlanda e l'Ira, i Paesi Baschi e l'Eta, l'antisemitismo, piaga di tutta l'Europa, i Terroni d'Italia. Ma mai si sarebbe pensato che la Jugoslavia, saltata fuori dalla guerra del 1914 e tenuta assieme senza troppe difficoltà nel periodo comunista, sarebbe diventata il luogo della più selvaggia guerra tribale, che siamo abituati a riferire solo ai primitivi delle tribù africane. Da quando l'Europa, l'ONU, ed il mondo intero si sono vergognati degli orrori di questa guerra, che dura da più di un anno, si sono ripresi i negoziati di pace a Ginevra, che sembravano essere giunti al traguardo il 20 agosto con gli annunci di stampa e televisivi: è nata la nuova Bosnia: la pace è imminente. Passa qualche giorno, il colpo di scena il 2 settembre: fallita la pace in Bosnia. Ormai siamo abituati da mesi a queste roture. D'altra parte si tratta di una miserabile operazione su razze mescolate, che all'improvviso, dopo secoli di convivenza, vogliono diventare stati etnici. Quello Croato, ad esempio, per cui i Serbi, i Musulmani, i bosniaci devono emigrare; quello bosniaco ed allora eliminazione di Serbi e Croati. Finora è successo che la Serbia per impossessarsi della Bosnia ha distrutto abitazioni, massacrato le popolazioni, violentato le donne, per impadronirsi del territorio prevalentemente islamico. E stampa e televisioni hanno avuto il coraggio di inscenare la buffonata per la piccola Irma, accolta in un



Il dramma della Bosnia continua. Il massacro di queste popolazioni si perpetua. Nella foto: la mappa delle basi e la zona di impiego per un'eventuale operazione della Nato.

ospedale londinese, con voli speciali, autoambulanze, barelle, camici bianchi, per seppellire nel bellissimo episodio le oscenità atroci ed assassine in atto contro centinaia di migliaia di persone inermi di vecchi e bambini,

dilaniati da bombe, senza cibo, senza acqua, senza medici, con i potentati di tutto il mondo inerti ed incapaci, in finta e totale impotenza. Ah! Bosnia, Bosnia: perché non hai miniere d'oro o petrolio?

Lituania: i militari russi partono. Arriva il Papa

A gennaio del 1991, la Lituania cominciava una lotta disperata contro l'occupazione russa e Gorbaciov non ebbe il coraggio di darle l'indipendenza alla quale aveva diritto come alle nazioni prigioniere del muro di Berlino. Gli altri due paesi baltici, Lettonia ed Estonia, si affiancarono nella identica rivendicazione, finché Eltsin concesse l'indipendenza nel luglio 1991.

Ma parte dell'esercito russo era rimasto là, ancora padrone incontestato, il quale, finalmente, ha completamente abbandonato la Lituania la sera del 31 agosto. Si concludeva così una tragedia iniziata nei tre anni dell'occupazione tedesca, durante la seconda Guerra Mondiale, con la vendita infame alla Russia dei tre Paesi Baltici nel 1939, che costarono a loro stragi,

deportazioni, esecuzioni capitali, russificazione coatta, insieme a tutte le vittime per la resistenza eroica contro i due invasori. Speriamo che le truppe sovietiche si decidano di partire anche dagli altri due stati, dove sono, invece, ancora installati.

In coincidenza con la libertà riacquistata, la Lituania è il primo paese dell'Impero Russo (i tre stati erano stati cancellati dalle carte geografiche) che riceve il Papa, il quale sarà in Lituania dal 4 all'8 settembre ed insieme visiterà anche le altre due repubbliche sorelle sia pure con una presenza lampo di 60 ore. Sarà il preludio per il viaggio desiderato ed in corso di difficile preparazione in Russia. Intanto corrono voci di attentati alla persona del Papa da parte di terroristi islamici.

Francia: il collasso del franco, la Germania e l'Europa

La funicolare è partita con tutta la sua velocità, decisa, verso la cima. Mancano gli ultimi metri di costa. Ci siamo. Ma il meraviglioso ordigno si impenna e precipita a capofitto giù a valle, al punto di partenza. E' quasi la storia dell'Europa Unita. Il primo gennaio eravamo ormai in vetta. Invece, sprofondata sotto i piedi la strada già percorsa, dando ragione, almeno parziale, a coloro che sentivano l'Europa come palazzo addobbato dagli eurocrati, ma lontano dalle realtà delle singole nazioni. Un caposaldo, la moneta unica, è crollato negli stessi giorni, l'anno scorso: ripetizione quest'anno il 31 luglio: la moneta, aggredita dalla speculazione, è il Franco Francese. Riunione allarmata del Comitato Monetario della Cee,

per sei ore; il primo agosto, domenica, vertice a Bruxelles dei ministri e dei governatori delle banche centrali dei dodici paesi della Comunità. Si constata che la moneta europea unica è morta prima di nascere. Tuttavia, lo SME non deve scomparire e si propone una oscillazione dal 2 al 6 per cento delle varie monete, con incontri più frequenti, per controllarne la tenuta e gli eventuali riallineamenti.

La crisi monetaria, che è diventata abituale da tanti mesi, è dovuta al miliardo di dollari, che ogni giorno sono giostrati in borsa; al Marco Tedesco, moneta forte, con la quale si devono confrontare le altre, subendo quotidianamente rischi di affogare, specialmente le più deboli; la corsa degli speculatori al marco che, essendo

forte, regala tassi più alti.

Ogni nazione corre all'arrembaggio, ognuna contro l'altra, al di là dell'altra: si salvi chi può. Lo sfascio continuo delle monete rischia di seppellire quaranta anni di sforzi per demolire gli antagonismi nazionali. Il continuo misurarsi della Francia con la Germania (siamo più bravi noi, li abbiamo superati...), la celebrazione di un matrimonio a due, contro tutti gli altri stati dell'unione, sono farse a danno del bene comune. Il denaro prima di tutto; l'appartenenza alla nazione, ad una razza, prima delle persone. Si ritorna allo sciovinismo di inizio Novecento, con due guerre mondiali. Insieme è quasi crollata la forza politica dell'Europa sulla scena mondiale, proprio perché la politica ha il mediocre orizzonte della propria frontiera doganale. L'Europa sembra in coma!

Ma, l'Europa Unita è una necessità per tutto il mondo.

□

Belgio: la successione di Alberto

Baldovino, re dei Belgi, moriva in Spagna, la domenica 1 agosto. I solenni funerali venivano celebrati, dopo un lutto ridotto ad una settimana dalla regina Fabiola, la quale dava anche altre disposizioni consigliando di evitare gli abiti neri, ed il rito funebre: la sepoltura era il cammino verso la gloria nell'incontro con il Padre; e la messa era quella di una grande festa. Moglie religiosissima di un consorte religiosissimo, con la vocazione alla vita claustrale, voleva sottolineare davanti a tutto il mondo la serietà della loro fede.

Particolarmente interessata all'evento l'Italia. Presenti erano tutti i Savoia, in quanto Maria José, sorella del padre del re defunto, Leopoldo 3°, era la moglie di Umberto 2°. Più ancora con la successione di Alberto, a sesto re dei Belgi, la sua moglie, Paola Ruffo di Calabria, diventa la nuova regina. La voce di abdicazione di Alberto è stata accantonata. Come il fratello, senza nessuna fame di fare il re, lo dovrà magari fare per tutta la vita.

Palestina: ormai è la pace

Si grida di gioia per la pace ormai sicura. OLP ed Israele, dopo il loro sì vicendevole all'accordo, hanno aperto la strada per la firma, prevista lunedì, 13 settembre, alla Casa Bianca. Certo si dovrà fare i conti con i gruppi arabi, od israeliani, che non accettano la fine della lotta. A parte l'appoggio della Giordania, la Siria, la Libia, l'Irak, sono violentemente contrari e si preparano alla nuova fase terroristica, ed imprecano contro Arafat, traditore, disfattista, sionista, da assassinare immediatamente.

Noi dobbiamo sperare che questo passo verso la pace sia efficace, perché la guerriglia israelo-palestinese è una delle vergogne della nostra epoca, resa visibile al mondo intero dai mass media. Tutti l'abbiamo vista, tutti l'abbiamo vissuta. E ci siamo sentiti meno uomini. Dovrebbe terminare un odio millenario, il più brutto esempio di scontro razziale della storia dell'umanità. Ma soprattutto dovrebbe terminare il suo parossismo, iniziato alla data di nascita del nuovo stato di Israele, il 15 maggio 1948, con sei guerre in quarantacinque anni. Una



La carta geografica della Palestina

specie di genocidio per i Palestinesi, in ricambio dell'olocausto degli Ebrei, non certo eseguito dagli Arabi. I quali, di rimbalzo, allenati al fondamentalismo ed al radicalismo, abbandonando la regola d'oro della convivenza civile, basata sulla transigenza, moltiplicheranno le violenze terroristiche. Si ritornerà daccapo? La storia non si ripete, si dice. Se questa volta il proverbio indovinasse...

Radiografia del Lussemburgo dal censimento 1991

Un censimento è una tappa importante nella storia di un paese. E' il momento, in cui se ne fa una approfondita radiografia, per attualizzarne l'immagine e per scoprirne le varianti nei confronti dei censimenti passati.

Nel Lussemburgo il precedente censimento generale si era tenuto nel 1981. Ed ecco l'immagine, che ne risulta, dopo quello del 1991.

I dati statistici

Il censimento del 1° marzo 1991 assegna al Granducato una popolazione di 384.633 abitanti: 196.062 donne e 188.571 uomini; 269.262 lussemburghesi e 14.158 stranieri (la somma di queste ultime cifre non corrisponde al totale, perché su diverse schede manca l'indicazione della nazionalità).

Ed ecco alcune osservazioni di fondo. Anzitutto ci colpisce il rapporto numerico tra uomini e donne: nella popolazione lussemburghese le donne (138.675) hanno una netta superiorità sugli uomini (130.587); mentre la popolazione straniera registra un giusto equilibrio tra i due sessi: uomini 57.370, donne 56.788.

In secondo luogo, notiamo il rapporto fra lussemburghesi e stranieri. I primi, ancora nel 1981, rappresentavano il 73,7% della popolazione totale. Ora sono scesi al 70%, mentre gli stranieri sono balzati a un buon 30% (caso unico nella Comunità europea!).

Ma - ed è la terza osservazione - come conseguenza di una precisa scelta delle autorità locali, la popolazione del Lussemburgo è costituita quasi esclusivamente di cittadini appartenenti alla Comunità europea. Gli extracomunitari sono appena una dozzina di migliaia; in particolare: 2.241 della ex-Jugoslavia, 1.102

capoverdiani, 1.215 americani, 1.612 asiatici, 350 nordafricani e 272 oriundi di altri paesi dell'Africa.

I cittadini comunitari sono invece 371.846. E cioè 269.262 lussemburghesi e 102.584 di diverse nazionalità: 39.303 portoghesi, 19.078 italiani, 13.202 francesi, 10.255 belgi, 8.874 tedeschi, 3.361 olandesi, 3.190 inglesi, 1.477 danesi, 801 greci e 538 irlandesi. L'alta percentuale di cittadini comunitari non lussemburghesi ci fa intravedere quali problemi dovrà affrontare il Granducato, quando a tutti i comunitari verrà riconosciuto il diritto di voto attivo e passivo nelle elezioni comunali.

Lavoro e professione

La popolazione attiva del Granducato raggiunge la cifra complessiva di 167.505 unità (106.348 uomini e 61.121 donne). Essa è costituita di 107.321 lussemburghesi e 60.184 stranieri. Da notare che questi ultimi

sono in percentuale più "attivi" dei lavoratori locali. Infatti, se teniamo conto delle persone al di sopra dei 15 anni, troviamo tra i lussemburghesi una percentuale di 47,6% di attivi contro un 52,4% di non attivi, mentre fra gli stranieri la popolazione attiva raggiunge il 65,5%.

Dove è impiegata tutta questa gente? Buona parte nella pubblica amministrazione: 32.801 (di cui 24.438 lussemburghesi e 8.363 stranieri). Poi nell'attività alberghiera e in industrie varie: 29.281 (17.584 lussemburghesi e 11.697 stranieri). L'industria siderurgica, nel 1981, contava 8.114 lavoratori (6.823 lussemburghesi e 1.291 stranieri). Mentre le banche e le assicurazioni impiegavano 15.433 persone (10.162 lussemburghesi e 5.271 stranieri).

Il censimento rivela tuttavia una forte tendenza a passare dallo stato di lavoratore "semplice" a quello di "funzionario o impiegato". In questo campo, naturalmente, i lussemburghesi fanno la parte del leone: occupano 38.380 posti di funzionari privati (su un totale di 53.128), quasi tutti i 20.345 posti di impiegati pubblici e 1.193 impieghi nelle istituzioni internazionali (su un totale di 7.139 posti disponibili). Di conseguenza, in questi ultimi dieci anni, i lavoratori "semplici" sono scesi in percentuale dal 53,1% al 29,1%, mentre la categoria degli impiegati e funzionari è salita dal 48,8% al 57,9%.

Da notare che la stessa tendenza si avverte anche fra gli stranieri. In rapporto al 1981 la percentuale dei lavoratori "semplici" è scesa dal 64,8% al 55,3%, mentre la percentuale dei funzionari e impiegati è salita dal 29% al 38,2%.

E' questa un' "istantanea" sulle potenzialità di un paese, che passa tra i più ricchi del mondo.

Benito Gallo



1994 anno internazionale della famiglia

Manifestazioni di settembre in Lussemburgo



La famiglia non è solo rose e fiori. Ognuno di noi conosce, direttamente o indirettamente, esperienze familiari difficili, dolorose e perfino tragiche. Ieri come oggi. Ma la famiglia resiste, sembra, a tutte le crisi di società. Riprende ad essere "di moda" da noi perfino quella tradizionale, legata alla nostra cultura cristiana ed occidentale. La famiglia sta diventando per alcuni l'ultimo rifugio, in una società che mostra tutte le sue contraddizioni. Per altri, purtroppo, è ancora un inferno.

Anche chi non vuole o non può formarsi una famiglia, come si dice, propria, resta tributario, in qualche modo, delle originarie esperienze familiari più o meno felici, più o meno impresse nella memoria o nell'inconscio. Siamo tutti - canta un inno americano composto in preparazione dell'Anno Internazionale della Famiglia proclamato dall'ONU per il 1994 - figli o figlie di qualcuno. Ce l'abbiamo "nel sangue", quindi, la famiglia: quella reale, o quella sognata, la nostra che vorremmo cambiare o quella che vorremmo proporre agli altri come modello ideale. Quella spezzata ed incompleta o quella che sembra rispondere ai bisogni più profondi di ogni essere umano: riconoscerci in chi ci ha dato la vita, crescere in un contesto sociale armonioso e protetto, imparare a volare con le proprie ali integrandosi senza grossi traumi in una società più vasta, continuare a trasmettere il dono della vita arricchendo così l'esperienza di coppia.

Una realtà variegata e sempre viva

Appena ieri gli esperti si ponevano delle domande sulla famiglia monocellulare (nucleo di una sola coppia) in

opposizione alle grandi famiglie in cui convivevano, decenni or sono, genitori, figli e fratelli sposati, con relativi suoceri, cognati e nipoti. Oggi si pone già il problema delle famiglie composte da un solo genitore con uno o più figli a carico; o si cerca di affrontare i problemi di quelle formate da coniugi risposati con figli nati da coppie diverse e ricomposte in successive esperienze matrimoniali. Si cerca di integrare nella società le famiglie che non lo sono ufficialmente (conviventi), ma che vivono come tali e che il moralista o il legislatore non sanno come considerare. Non dobbiamo poi dimenticare le famiglie impostate su altre culture, in cui è praticata, per esempio, la poligamia. E poi c'è il problema delle famiglie che non trovano casa, di quelle in cui nessuno ha un lavoro, di quelle obbligate a fuggire dalla loro terra...

L'anno internazionale della famiglia sarà l'occasione per riflettere anche su questi aspetti del nostro vivere e su questa complessa realtà quotidiana e storica, che sfioriamo appena o che affrontiamo direttamente. Sarà l'occasione per ribadire il ruolo fondamentale della famiglia, per riscoprirne i valori, per confrontare le esperienze e le strutture familiari diverse, su un pianeta che è diventato piuttosto piccolo, ma non per questo più facile da capire ed armonizzare.

Una giornata familiare nel cuore della immigrazione italiana

In Lussemburgo, e più precisamente a Esch-sur-Alzette, si apriranno le manifestazioni per quest'anno della famiglia, proclamato dall'ONU, già il 18 settembre prossimo, con una Giornata Familiare nelle strade della città mine-

raia. La comunità italiana non può mancare a questo appuntamento. Nelle vicinanze e all'interno del Consolato d'Italia diverse associazioni proporranno attività molto svariate e, ci auguriamo, alquanto significative, incentrate appunto sulla famiglia. Sarà lanciato un concorso di poesia in lingua italiana, destinato ai residenti in Lussemburgo ("Famiglia, gioie e dolori"). Una tavola rotonda sul tema "La famiglia italiana, oggi, in Lussemburgo" riunirà diversi esperti del settore. Il pomeriggio si chiuderà con un concerto pianistico ispirato agli affetti e legami familiari. Negli stands si proporranno libri, giochi e.. qualche buona pizza per rifocillare gli animi.

Qualcuno ha detto che lanciare un concorso di poesia italiana in Lussemburgo sia una pazzia. Gli organizzatori sono convinti invece che la comunità italiana (e gli amanti della lingua e delle ricchezze culturali italiane) abbia molto da dire su questo argomento, sul proprio vissuto familiare, sui sentimenti, i sogni, le sofferenze e, naturalmente, le grandi gioie che accompagnano la nostra vita di figli, di fratelli o sorelle, di genitori, o di nonni. Perché non dirlo quindi in poesia? Non siamo più un popolo di poeti? Se tutto andrà bene, se i bambini nelle scuole e nei corsi di lingua e cultura saranno stimolati, se i giovani oseranno togliere i loro diari dai cassetti, e le mamme e i papà troveranno la loro vena espressiva nella nostra bella lingua, avremo finalmente un'opera collettiva che illustrerà degnamente uno dei valori fondamentali della tradizione e dell'anima italiane.

Eva Spizzo

La riforma delle pensioni del sistema generale di Assistenza Sociale Francese

Pubblicata sul *Giornale Ufficiale* del 28 agosto 1993, la riforma del sistema pensionistico di Assistenza Sociale Francese andrà in vigore il 1° gennaio 1994.

Come noto la riforma era da tempo sul tappeto, e considerata necessaria per far fronte ai numerosi problemi posti ormai dal numero crescente dei pensionati e dalla diminuzione progressiva della gente che lavora. Fenomeno che va ampliandosi rendendo sempre più difficile il mantenimento dell'attuale regime.

Due soluzioni si presentavano nel corso dei lavori e dibattiti che hanno preceduto la riforma: aumentare i contributi, ma in questo campo si è già oltrepassato il limite sopportabile, oppure diminuire le pensioni. E' in questo senso che si è quindi orientato il nuovo Governo.

C'è da rammaricarsi che le misure adottate colpiscono unicamente i lavoratori salariati del settore privato, creando pertanto discriminazioni che hanno già sollevato vigorose proteste

da parte dei sindacati e operatori sociali in genere.

Oltre ad una modifica degli indici di rivalorizzazione periodica, che ne diminuiscono la portata, ed alla creazione di un Fondo di Solidarietà che finanzierà le diverse prestazioni dette "non contributive" (maggiorazione per i figli, minimo vecchiaia, ecc.) che saranno ormai presi a carico dallo Stato, le innovazioni principali, pubblicate il 28 agosto, sono le seguenti:

- La durata dei contributi per ottenere una pensione completa passa progressivamente da 37 anni e 1/2 (regime attuale) a 40 anni.

- La carriera da prendere in considerazione per il calcolo della pensione si baserà sui migliori 25 anni di lavoro, e non più su 10.

Queste misure saranno applicate, come anzidetto, in maniera progressiva, vale a dire che gli assicurati, nati tra il 1934 e il 1948 beneficeranno di un periodo transitorio in funzione degli elementi esposti nella tabella sottostante:

nati nel	60° anno	Contribuzione richiesta (in trimestri)	Carriera per la base del calcolo (in anni)
1934	1994	151	11
1935	1995	152	12
1936	1996	153	13
1937	1997	154	14
1938	1998	155	15
1939	1999	156	16
1940	2000	157	17
1941	2001	158	18
1942	2002	159	19
1943	2003	160	20
1944	2004	160	21
1945	2005	160	22
1946	2006	160	23
1947	2007	160	24
1948	2008	160	25

Da tener presente in ogni caso che questi due nuovi criteri non concernono le persone che hanno compiuto il 60° anno di età prima del 1° gennaio 1994.

Assistenza medica in Italia

Chi deve pagare la tassa di 85.000 lire

In Italia si fa un gran parlare della tassa fissa individuale di lire 85.000 per l'assistenza medica, tassa da versare entro la metà del mese di settembre. C'è stata tantissima confusione, seguita da polemiche e contestazioni, perché il provvedimento originario del Ministero della Sanità stabiliva che dovessero pagare anche i neonati e le persone morte nei primi mesi del 1993. E' stato poi chiarito che i morti non devono pagare la tassa, mentre essa è stata confermata per i neonati.

E gli italiani all'estero? C'hi è tenuto a pagare il tributo?

In seguito a richieste di informazioni e chiarimenti il Ministero degli Esteri ha interpellato il Ministero della Sanità il quale ha così risposto: "La quota fissa individuale annua pari a Lire 85.000 è dovuta dai lavoratori italiani in servizio all'estero ed assicurati in Italia ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 31.07.'80 n. 618, anche se non hanno conservato la residenza anagrafica in Italia, a condizione che il reddito tassabile IRPEF riferito all'anno '92, dagli stessi posseduto, rientri nella previsione di cui all'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge 19.9.'92 n. 384, convertito nella legge 14.11.'92 n. 438. Per quanto riguarda le modalità di versamento della predetta quota valgono le disposizioni impartite col decreto interministeriale 25.6.1993, pubblicato nella G.U. n. 151 del 30.6.1993".

In sostanza, sono tenute al pagamento delle 85.000 Lire tutte le persone aventi o meno la residenza in Italia che abbiano dichiarato in Italia un reddito tassabile IRPEF superiore a: Lire 30.000.000 se il nucleo familiare è composto di una sola persona; Lire 42.000.000 se i componenti sono due; Lire 50.000.000 se sono tre; Lire 55.000.000 se sono quattro, e così via progressivamente calcolando per ogni altro membro della famiglia a carico un ammontare di 5 milioni di reddito.

■ continua a pagina 14

Quale legge si applica quando si lavora in più Stati?

Il signor H. Geels, cittadino olandese domiciliato in Francia, lavora per una società di diritto inglese, la Mulox, la cui sede si trova a Londra. In qualità di direttore di marketing internazionale, l'interessato è incaricato, dal novembre 1988, di piazzare i prodotti della Mulox in Germania, Belgio, Olanda e nei Paesi Scandinavi. A partire dal gennaio 1990, il signor Geels esercita la sua attività esclusivamente o prevalentemente in Francia.

A un certo momento l'interessato viene licenziato dal suo datore di lavoro inglese e, per nulla soddisfatto delle condizioni in cui è avvenuta la rescissione del contratto d'impiego, cita la società dinanzi al "Conseil des Prud'hommes" di Aix-les-Bains (Francia). La Mulox viene condannata, in base al diritto francese, al pagamento di sostanziose indennità di licenziamento, maggiorate degli interessi, ma presenta subito ricorso dinanzi alla Corte d'Appello di Chambéry escludendo la competenza della magistratura francese.

"L'esecuzione del contratto di lavoro - sostiene la Mulox - non era circoscritta alla Francia. Avendo la società la propria sede a Londra ed essendo stato il contratto d'impiego stipulato secondo la legge inglese, la legge applicabile per la soluzione della vertenza è quella inglese e non quella francese. La vertenza deve pertanto essere deferita al giudice inglese" (da tener presente che secondo la legge inglese l'interessato non aveva diritto ad alcuna indennità di preavviso o di licenziamento).

Bisogna sapere che vige in Europa uno strumento giuridico che regola la competenza giudiziaria e l'esecuzione



delle decisioni in materia civile e commerciale: è la Convenzione di Bruxelles del 27 settembre 1968, ratificata da tutti gli Stati membri della CEE. La Corte di Giustizia Europea ha competenza ad interpretare a titolo pregiudiziale le disposizioni di questa Convenzione, analogamente a quanto avviene per il Trattato CEE.

La corte d'Appello di Chambéry si rivolge alla Corte Europea per sapere se l'applicazione del criterio di competenza di cui all'articolo 5 della Convenzione di Bruxelles del 27 settembre 1968 richieda che l'obbligazione che caratterizza il contratto di lavoro sia stata eseguita per intero sul solo territorio dello Stato cui appartiene il giudice cui si è ricorso, o se sia sufficiente alla sua applicazione che una parte solamente, la parte principale, sia stata eseguita sul territorio di detto Stato.

La Corte di Giustizia ha risposto che, nell'ipotesi di un contratto di lavoro in esecuzione del quale il lavoratore esercita le sue attività sul terri-

torio di più Stati contraenti, il luogo in cui l'obbligazione che caratterizza il contratto è stata o deve essere eseguita, è quello in cui il lavoratore adempie principalmente ai suoi obblighi verso il datore di lavoro.

La Corte ha osservato che allorché un lavoratore svolge la sua attività in più Stati, bisogna evitare la moltiplicazione delle giurisdizioni competenti per prevenire il rischio di decisioni contrastanti e facilitare al tempo stesso il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie fuori dello Stato nel quale sono state pronunciate. A tal fine occorre localizzare l'esecuzione dell'obbligazione contrattuale tenendo conto del luogo, a partire dal quale, il lavoratore adempie principalmente ai suoi obblighi verso il datore di lavoro.

La Corte ha aggiunto, richiamandosi a precedenti sentenze interpretative della Convenzione di Bruxelles, che le particolarità proprie al contratto di lavoro implicano che è il giudice del luogo in cui avviene l'esecuzione del contratto più idoneo a risolvere le controversie che possono nascere all'esecuzione delle obbligazioni del contratto stesso. Inoltre l'articolo 5, punto 1, della Convenzione deve essere interpretato con la preoccupazione di assicurare una protezione adeguata alla parte contraente più debole dal punto di vista sociale, cioè del lavoratore.

Nel caso in esame, dunque, il giudice competente era quello francese e non quello inglese, anche se il contratto di lavoro era stato stipulato in conformità alla legge inglese.

(causa n. C - 125/92, Mulox c/ Hendrick Geelsn, sentenza del 13 luglio 1993).

Costruire un'Europa aperta e solidale

Il posto di lavoro diventa sempre più difficile in Italia, in Europa e nel mondo intero. I numeri crescenti della disoccupazione e ancor più quelli che si prospettano alla ripresa di settembre, segnalano tutta l'urgenza di rompere questa spirale perversa costruendo un'Europa aperta e solidale nella quale la libera circolazione dei lavoratori sia un diritto sempre più praticabile.

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha correttamente individuato il maggior ostacolo a questo processo di unificazione nel *deficit sociale*, in quelle disomogeneità che innescano concorrenze al ribasso, a scapito delle condizioni di vita e dei livelli di sicurezza previdenziale, sanitaria, assistenziale.

Nuova divisione internazionale del lavoro

Ma la difesa non basta. Si pone anche per noi il problema di un'intelligente strategia di attacco, nell'orizzonte di quella politica dei redditi che è la scelta qualificante

dell'accordo che i sindacati italiani hanno firmato a luglio.

Si tratta cioè di non rinunciare al nostro giusto benessere, pur facendo i conti con una realtà che vede il costo del lavoro nella Comunità Europea crescere alla media del 4 % all'anno, mentre negli Stati Uniti e in Giappone la crescita oscilla tra lo zero e l'1% cosicché il costo del lavoro da noi risulta superiore del 20%, mentre i nostri oneri sociali sono addirittura doppi.

La tentazione di chiudersi nella fortezza-Europa è forte. Facilitare la formazione del capitale umano e nei settori più qualificati, alleggerire l'imposizione fiscale e contributiva, favorire una nuova divisione internazionale del lavoro che apra ai Paesi del Terzo mondo: ecco le risposte giuste.

* * *

continua da pag. 12

Considerando che i redditi che i connazionali all'estero dichiarano in Italia sono generalmente quelli derivanti da loro proprietà immobiliari e che questi redditi difficilmente superano i 30 milioni annui, saranno pochissimi gli italiani, residenti perma-

nentemente all'estero, tenuti a pagare la suddetta tassa per l'assistenza medica di base.

90 giorni di assistenza medica gratuita

Aggiungiamo che agli emigrati che rientrano temporaneamente in Italia per ferie o per motivi familiari, l'assistenza medica gratuita viene assicurata per 90 giorni dal Servizio Sanitario Nazionale. Gli interessati devono consegnare all'USL il formulario E 111 rilasciato dalla Cassa Mutua estera e ricevono un modulo, utilizzabile su tutto il territorio nazionale, che si compone di due parti: un blocchetto di tagliandi per le visite e un blocchetto di prescrizioni. Diversa è la situazione dei pensionati che rimpatriano a titolo definitivo. Costoro, come ormai noto, sono assoggettabili al fisco italiano anche per la pensione estera e sono quindi parificati a tutti gli effetti agli "assicurati italiani" per le condizioni e le modalità di fruizione dell'assistenza sanitaria.

(Questa rubrica sociale è stata fatta in collaborazione con il patronato Acli di Parigi ed il Sole d'Italia di Bruxelles)

FIAT

3615 + FIAT

Berline 5 places • 4,35 m de long • Coffre de 500 dm³ •
Traction avant • Modèles Tempra, Tempra 1600 SX et 1800
i.e. SX a injection électronique • Et en Diesel : Tempra 1900,
SX et Turbo SX • Direction assistée de série (SX et Diesel) •

TEMPRA
UNE VOITURE BIEN INSPIRÉE



M.A.C.

Anno mondiale delle persone anziane

a cura di Raul Ruffini e Antonio Simeoni

In Europa vivono circa 70 milioni di persone anziane. Fra qualche anno rappresenteranno il quarto della popolazione europea.

"Persone anziane" sono quelle che hanno superato i 60 anni di età. Sono circa 100 milioni le persone con più di 50 anni e 44 milioni quelle oltre i 65. Queste cifre ci fanno prendere coscienza di un fatto: l'invecchiamento della popolazione europea aumenta continuamente, con importanti conseguenze sul funzionamento della nostra società.

Una prima conseguenza, che la popolazione attiva diminuisce, mentre cresce quella non-attiva. Una seconda, che si pone fattivamente il problema della pensione, cioè dei mezzi di cui possono disporre le persone anziane per vivere, in altre parole quello del finanziamento degli assegni pensionistici. Visto sotto altro aspetto, gli Stati lo considerano come dato positivo. Grazie ai progressi della medicina gli "anziani" sono oggi sempre più "giovani". Possono rimanere attivi più a lungo, dipendere di meno dal loro ambiente familiare e sociale.

Dopo aver abbassato l'età della pensione e introdotto il sistema del prepensionamento per risolvere il problema della disoccupazione, la maggior parte degli Stati, infatti, sta rivedendo questa scelta. Le persone anziane partecipano positivamente alla vita sociale. Aumenta anche il loro apporto economico. Dato il tempo libero viaggeranno sempre di più. Scomparendo le frontiere all'interno dell'Europa si sposteranno con più facilità. Andranno ad abitare in clima più caldi, incontreranno altre "persone anziane



europee". Ma se non vi è, in contropartita, una copertura sociale con i servizi medici ed ovunque ci si rechi all'estero, che cosa potranno fare? Ricordiamo che la carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, firmata nel 1989 a Strasburgo, riconosce alle persone anziane una protezione sociale ed una assistenza medica adeguata. Ecco, dunque, l'importanza di studiare tale realtà, di prenderne coscienza, e di vedere quali possano essere le prospettive nel futuro della nostra società. I dati che presentiamo brevemente su Italia, Francia e Lussemburgo, sono illustrati e approfonditi nel volume speciale "Europe sociale" della Comunità europea.

Italia: miglioramento delle pensioni, ma incertezza per l'avvenire

La popolazione italiana subisce il fenomeno dell'invecchiamento come tutte le altre nazioni europee.

Nel nostro paese questo fenomeno ha avuto delle conseguenze più importanti che nelle altre nazioni provocando una riorganizzazione del ruolo sociale delle persone anziane.

Il principale cambiamento si è verificato proprio all'interno della famiglia stessa. Molte persone anziane sono rimaste sole. In tal modo sono state private del loro ruolo familiare e sociale di cui godevano prima, non usufruendo dell'assistenza

che potevano avere, vivendo con i loro figli.

Livello di vita

Il fenomeno delle persone anziane aumenta considerevolmente e vi è una maggiore presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica italiana. Per quanto riguarda il livello di vita si può affermare che il sistema di previdenza sociale, realizzato dopo la guerra, ha sensibilmente migliorato il reddito delle persone anziane, venendo incontro alle loro necessità sociali. Ci sono purtroppo delle

sacche di povertà tra queste persone. E le statistiche nazionali lo dicono chiaramente. Nella popolazione che ha più di 65 anni, più di 1.650.000 persone ricevono una pensione inferiore della metà della pensione media nazionale. E questo riguarda circa un quinto della popolazione totale delle persone bisognose. Nella categoria delle persone anziane, in situazione di difficoltà, cioè 2 milioni e 300 mila di persone anziane con 65 anni e più vivono sole e 564.000 vivono al di sotto del livello di povertà. L'inchiesta sui redditi delle persone anziane in Italia mette in luce



In Europa vivono circa 70 milioni di persone anziane. Fra qualche anno rappresenteranno il quarto della popolazione. Ci sono circa 100 milioni di persone con più di 50 anni e 44 milioni oltre i 65. E' un fenomeno di società che ci fa prendere coscienza...

chiaramente che la pensione è la principale sorgente di reddito: le entrate di un lavoro e della proprietà, di conseguenza, sono trascurabili. Ultimamente il governo ha voluto riorganizzare il sistema pensionistico alzando l'età della pensione da 60 a 65 anni per gli uomini e da 55 a 60 per le donne. Purtroppo non ha ancora creato i meccanismi abbastanza flessibili per terminare le attività salariali richieste dai sindacati dei pensionati e senza concretizzare l'armonizzazione indispensabile dei diversi regimi.

Alloggio

In Italia le condizioni d'alloggio e di vita costituiscono un altro grave problema per le persone anziane. Questa situazione sta diventando molto preoccupante, soprattutto nelle città e nelle zone urbane, dove vive la maggior parte, condizionate dal mercato dei fitti.

I prezzi delle case sono aumentati in una maniera esagerata nel corso degli ultimi anni. La domanda di appartamenti è così importante che gli acquirenti comprano gli appartamenti occupati e poi iniziano una procedura d'espulsione degli inquilini. Dal 1983 al marzo 1991, ben 853.000 decisioni di espulsione sono state imposte. Il 70% riguardavano persone anziane che ricevevano la minima INPS.

Lavoratori pensionati e mercato del lavoro

La presenza delle persone anziane sul mercato del lavoro non suscita molti dibattiti e non è oggetto di studi e di statistiche, giustamente perché i pensionati non sono più presenti sul mercato del lavoro.

Le persone attive di più di 60 anni rappresentano il 5,2% della manodopera totale, e quelle dai 60 ai 64 anni il 3,4%. L'età della pensione ha continuato a diminuire nel corso degli ultimi anni.

Per quanto riguarda le attività esercitate al di là dell'età minima pensionabile, esse sono secondarie e



Le persone anziane partecipano sempre più attivamente alla vita sociale. Dato il tempo libero viaggeranno più facilmente, incontrando le altre "persone anziane europee".

non ben pagate, proprio al limite dell'opera di beneficenza o del volontariato.

Assistenza sanitaria e sociale

L'aumento della speranza di vita non è stato sinonimo di un miglioramento delle condizioni di salute. Al contrario. Un grande aumento delle malattie croniche degenerative è andato di pari passo con l'invecchiamento. Il problema posto dall'evoluzione di queste malattie è legato alla perdita dell'autonomia degli ammalati. E questo ha provocato un aumento delle cure. Le statistiche effettuate presso questa popolazione ha rivelato che, nel 1988, il 66,2% delle persone anziane era autonomo, il 20% aveva bisogno di un determinato aiuto e il 10% era solo parzialmente autonomo ed il rimanente 3,8% totalmente dipendente.

In Italia il sistema delle cure di salute si basa su alcuni principi: la prevenzione, la partecipazione delle collettività locali alla gestione dei servizi sanitari e sociali. Il "Progetto obiettivo anziani 1991-1995" definisce una serie di orientamenti che tentano di rispondere a questi principi generali favorendo i servizi sociali e sanitari, promuovendo le misure preventive

per le persone anziane che hanno perso la loro autonomia e la promozione di misure destinate ad incoraggiare le persone anziane a rimanere nelle loro famiglie.

La principale tendenza verso la quale spinge il governo è di favorire tutte le cure a domicilio: dall'assistenza medica alle cure più importanti evitando, per quanto è possibile, il soggiorno all'ospedale o nelle case di riposo.

In conclusione si può affermare che in Italia la riduzione attuale delle spese sociali comporterà come conseguenza un deterioramento generale delle condizioni di vita delle persone anziane. In particolare la diminuzione delle spese per la sanità e la previdenza sociale e un aumento delle tasse. Questi fatti provocheranno per molti anziani uno stato di maggiore povertà.

L'attuale mancanza di una riforma della previdenza sociale, la difficoltà di coordinare i servizi sanitari e sociali si concretizzerà purtroppo con una diminuzione della protezione dei pensionati che sono nella vera necessità e nel bisogno.

Occorre, quindi, che in Italia ci sia una politica chiara e coerente, a lungo respiro, realisticamente orientata al sostegno delle persone anziane.

Francia: importante sviluppo dei servizi sanitari e sociali

Il livello di vita dei pensionati, in Francia, si è notevolmente migliorato in questi ultimi decenni. Nel 1980 le persone anziane che beneficiavano del Fondo Nazionale di Solidarietà erano due volte meno numerose che nel 1960: 1,3 contro 2,5 milioni nel 1960.

Ciononostante il gruppo di persone superiore ai 75 anni, con la maggior parte di donne, non ha avuto gli stessi miglioramenti e rimane relativamente svantaggiato rispetto agli altri gruppi di pensionati.

La generalizzazione del sistema "assurance vieillesse" ha contribuito al miglioramento del livello di vita.

Pensionati e mercato del lavoro

Oggi, in Francia, meno della metà del gruppo delle persone anziane dai 55 ai 64 anni è ancora presente sul mercato del lavoro. L'età della pensione è stata abbassata dai 65 ai 60 anni nel 1983 per tutti quei salariati che potevano giustificare 37,5 anni di assicurazione. L'attuale governo, come anche negli altri stati, sta cambiando questa legislazione, prolungando il periodo lavorativo.

Purtroppo la grande maggioranza di coloro che vanno in pensione sono già usciti dal mondo del lavoro e si trovano molto spesso nei regime di prepensionamento oppure ricevono



*E' stata aperta, nella periferia parigina, una casa di riposo per le persone anziane della comunità italiana. Ecco l'indirizzo:
Maison de repos "Scalabrini" - Château d'Ecoubly - 77160 Fontenay-Trésigny
tél. 64.20.90.08*

l'indenizzo della disoccupazione. In questo modo non è solamente il calendario della pensione che è anticipato, ma anche il processo di passaggio da una normale attività alla pensione. Questo fenomeno sconvolge profondamente tutto un ritmo di vita.

Il governo francese si è dato come obiettivo di contenere, ridurre la disoccupazione e risolvere i problemi dei posti sul mercato del lavoro sostituendo i salariati anziani con i giovani (contrat de solidarité, pré-retraite...). Dinanzi alla nuova e grave situazione vuole equilibrare il regime pensionistico, minacciato, a breve termine, dall'invecchiamento demografico. La nuova politica consiste da una parte nel prolungare l'attività ai salariati più anziani e dall'altra nel proteggere gli ultimi anni della carriera lavorativa dei salariati.

Servizi sanitari e sociali

Negli ultimi decenni si sono verificati dei miglioramenti importanti, nei servizi sanitari e sociali.

Il problema della salute delle persone anziane è diventato una delle priorità sociali. Infatti più di 1,3 milioni di persone anziane con più di 65 anni (su un to-

totale di 7,5 milioni) sono considerate come non autonome e aventi bisogno di aiuto nella vita quotidiana.

Le prospettive demografiche indicano un crescita considerevole, all'orizzonte del 2000, dell'invecchiamento interno della popolazione francese. Fino a questo momento le persone anziane, in tantissimi casi, sono prese in carico dalla famiglia o dal vicinato. Su 100 persone confinate a letto o su una sedia, 77 sono a domicilio e 23 solamente in qualche istituto; 47 sono prese in carico unicamente dalla famiglia senza nessun sostegno professionale. Dal 1971 i servizi sanitari e sociali si sono sviluppati moltissimo nel quadro di un aiuto finanziario pubblico. Attualmente si attende ancora molto dal governo per dare a tutti i pensionati le condizioni più idonee per vivere una vita più tranquilla e serena.

Purtroppo anche in Francia la crisi sociale ed economica fa apparire delle nuvole non molto rassicuranti all'orizzonte del 2000.

Lussemburgo: paradiso per i pensionati?

La fine degli anni 80 ha visto moltiplicarsi le iniziative e le misure politiche in favore delle persone anziane.

I risultati di queste scelte hanno sensibilmente contribuito a migliorare la vita dei pensionati. Hanno facilitato le diverse formule di passaggio dalla vita attiva alla pensione.

Livello di vita

Le leggi votate hanno permesso un reale progresso in questo particolare settore favorendo il miglioramento del regime contributivo. Vi è stato un aumento del 10% delle pensioni individuali e del 20% delle pensioni di sopravvivenza. Attualmente l'ammontare della pensione minima personale (per un periodo normale coperto da 40 anni di assicurazione obbligatoria) è di 32.551 LFR al mese (ottobre 1982) e l'ammontare della pensione minima della vedova è di 26.403 LFR al mese.

Il governo lussemburghese ha portato avanti una politica importante per migliorare le condizioni di vita dei pensionati, con una particolare attenzione alle persone più povere. Grazie a questa azione il livello di vita delle persone anziane si è avvicinato sensibilmente al livello medio della popolazione lussemburghese, anche se rimane un po' inferiore.

A partire dal 1987 il diritto al prepensionamento è stato esteso a tutti i settori attivi (prima era riservato solamente al settore della siderurgia) e la legge del 24 dicembre 1990 ha sancito definitivamente il regime del prepensionamento nella legislazione del lavoro. Nonostante questa legge, non vi sono molti prepensionati in Lussemburgo, eccetto nel settore siderurgico. I risultati soddisfacenti dell'enonomia del Granducato hanno ridotto la disoccupazione all'1%.

Abbassando l'età a 57 anni per

beneficiare di una pensione anticipata e permettendo di unire una pensione parziale con mezzo salario, la legge ha voluto facilitare un passaggio meno violento tra la vita attiva e il riposo forzato. Vi è pure la possibilità, per coloro che lo desiderano, di rinviare il momento della pensione fino all'età di 68 anni.

Reddito decente per tutti

Nel campo del lavoro si sta realizzando una interessante iniziativa. Si tratta di un progetto legge che riguarda il lavoro volontario a tempo parziale che mira a garantire ai salariati gli stessi diritti del lavoro a tempo pieno.

In conclusione, la politica sviluppata in favore degli anziani nel Granducato del Lussemburgo, ha voluto assicurare una copertura sociale e un reddito decente per tutti. In seguito si è orientata per un miglioramento delle strutture d'accoglienza e, da poco tempo, sostiene e coordina i servizi per mantenere a casa, nel limite del possibile, le persone anziane.

Il vero problema, oggi, è la copertura finanziaria di questa azione sociale.

Il governo si è impegnato di trovare i finanziamenti adeguati. Speriamo!



per avere **NUOVI ORIZZONTI EUROPA:**

abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi

ABONNEMENT ANNUEL: ordinario 70 F sostenitore 150 F benefattore 500 F

Nom _____ Prénom _____
Adresse _____ Ci-joint chèque de F _____

Ritagliare e spedire a
Nuovi Orizzonti 23, rue Jean-Goujon - 75008 Paris
CCP 21.684.06 U Paris

Centre Culturel Italien "Luigi Pirandello"

Le Centre Culturel Italien "Luigi Pirandello" est ouvert à ceux qui souhaitent connaître, apprendre et maîtriser la langue et la culture italienne.

A tous, nous proposons non seulement un cours par semaine d'une heure et demie mais aussi des cours intensifs à partir du mois d'octobre.

D'autres compléments importants sont également à disposition. -
Voilà les principaux:

- * **Une fois par mois un film italien**
- * **Une fois par mois une conférence sur l'Italie d'aujourd'hui: politique, économique, culturelle...**
- * **La télévision italienne - RAI- en direct**
- * **Les livres de la bibliothèque**
- * **Un voyage en Italie**
- * **Des bourses d'études pour un mois entier en Italie**
- * **Un diplôme après examen**

* * *

Pou tout renseignement, s'adresser au secrétariat:

Centre Culturel Italien
23, rue Jean Goujon
75008 Paris

Tél. 42.25.61.84 - 49.53.00.76

Sapore di sole, sapore di sale....

Molti di noi sono ritornati in Italia per le vacanze; penso che tutti vi siate accorti del rincaro della vita; c'è da domandarsi come si possa vivere o, per meglio dire, sopravvivere; non c'è più nessun calmiera.

Nelle vetrine confesso che conto gli zeri, cifre iperboliche. Vai a prendere il caffè, ti dicono di prendere lo scontrino e conservarlo almeno per 100 metri, sembrerebbe che la finanza sia diventata la "Gestapo". Non parliamo della situazione sanitaria, veramente drammatica: se vuoi curarti devi pagare; con la mutua, cam-pa cavallo che l'erba cresce.

Ma non è per tutti la stessa cosa. Ci sono categorie sociali che se la cavano quasi sempre bene, come, per esempio, commercianti e albergatori (ma non sono i soli). Spesso e volentieri non prendono le carte di credito, anzi quando le presenti, fanno gli gnorri... dando la colpa alle banche che "li derubano" del non so quanto per cento, se accettano il pagamento con la carta; in breve vogliono i biglietti, l'uno sull'altro: il liquido. Parecchi di questi albergatori e commercianti, lavorando quattro mesi all'anno, hanno accumulato delle vere piccole fortune; nonostante questo, si lamentano. E' vero che c'è la crisi; forse, invece di tre settimane, la gente resta quindici giorni in albergo; forse, ci sono stati meno italiani quest'anno, ma ci sono sempre i tedeschi, i belgi, ecc. che con la loro moneta forte fanno il "pieno". Prendo ad esempio la nostra bella costa di ponente, strapiena di alberghi. Stranamente, quasi tutti hanno "3 stelle"; con quali criteri le diano è un mistero.

Sappiate che con 94.000 lire al mese di luglio e 100.000 ad agosto, in alcuni alberghi potete usufruire di una cucina mediocre, di camere lillipuziane; partirete sicuramente con lividi assicurati, perché sbatterete continuamente contro gli spigoli di un

letto (che ha visto tempi migliori) per recarvi in quello che pomposamente è chiamato "il bagno" (una cabina di un metro quadro, senza finestra, bidet sconosciuto, riservato a longilinei contorsionisti).

Quando poi, stanchi di una giornata di spiaggia, superlativamente piccola, sporca ed affollatissima, dove noleggiare un ombrellone con relativo sdraio costa gli occhi della testa, anelate ad un po' di quiete, la sera, in premio avete tutti i treni del litorale (non è che di giorno non ce ne siano, ma si sentono molto meno), il traffico stradale e dulcis in fundo la musica della discoteca in camera sino alle quattro del mattino.

Disperati, cercate di vedere se c'è un posto altrove, ma non fate che cadere dalla padella nella brace. In ogni caso, tutto è strapieno, vi rassegnate e passate quei pochi giorni di vacanze stressati... voi non ci ritornate, ma l'albergatore se ne frega. In ogni caso lui il pieno lo fa lo stesso con gli stranieri... (non con i francesi che pare siano con gli italiani i clienti più... "rompiscatole"), mentre tedeschi, belgi sono sempre contenti di tutto, trovano tutto buono, basta riempirli di patate e ti pagano centomila al giorno senza fiatare e sorridendo. Parola di albergatore! Sarà, ma non ci credo... non sottovalutiamo i nostri vicini.

Vi segnalo che nelle cucine, e talvolta in sala, ci sono sovente i famosi extracomunitari. Che buoni samaritani questi albergatori! li assumono per fare del bene, dicono, ma in effetti lo sappiamo che li fanno lavorare e li sfruttano pagandoli molto meno. Vi segnalo che abbiamo, in Italia, secondo le ultime statistiche circa 4 milioni di disoccupati. Naturalmente questo stato di cose provoca atti di estrema violenza dal nord al sud contro questi extracomunitari, come sono chiamati, con molta eleganza, gli stranieri: africani, nordafricani, zingari.

Piccolo e significativo aneddoto:

avere il tipo meridionale, cosa che faceva impazzire le nordiche, attualmente è pericoloso. A Genova, due nostri compatrioti, scambiati per degli arabi, hanno subito un pestaggio. Avviso agli italiani "basané": mettersi una bella coccarda: "Denominazione d'origine controllata". Ma cerchiamo di essere, un poco ottimisti. In Italia, c'è una cosa che nessuno ci può prendere, una certa convivialità, una certa filosofia della vita, che ti fa passare sopra ad un mucchio di piccole contrarietà. Arrivi, non conosci nessuno, il giorno dopo sei già amico con tutti "Siete appena arrivati? Venite a prendere il caffè con noi". Si parla di tutto e di niente; alla fine si parte con un mucchio di indirizzi di gente, che probabilmente non incontreremo mai più, ma nel frattempo avremo passato, nonostante il treno, la spiaggia formato ridotto, la discoteca, delle vacanze "agréables".

Certo è vero che in Italia le cose vanno maluccio per il momento, ma ne abbiamo viste ben altre. Dobbiamo sperare che questo sistema politico corrotto sia al più presto liquidato e non voglio parlare di "mafia", perché penso che sotto questo "labello comodo che ci marca da decenni" ci siano manovre, tresche politiche, che hanno lasciato sopravvivere camorre di ogni tipo. D'altra parte penso che gli altri paesi non abbiano nulla da invidiarci; forse, il loro sistema copre meglio le "magagne".

Non dimentichiamoci che siamo un paese unito da poco più di un secolo e paghiamo, e lo vediamo ora con le leghe, il retaggio di averci voluto tenere nell'ignoranza e nella disunione. Speriamo, e speriamolo di tutto cuore, che la scelta di uomini nuovi e retti possa ridare all'Italia il posto che le spetta di diritto in Europa e a noi italiani la libertà di potere partecipare alla vita politica del paese e non di subirla.

Morale della favola: il governo ha un braccio lungo ed uno corto; il lungo serve per prendere ed arriva dappertutto, il corto serve per dare, ma arriva solamente a quelli che gli sono molto vicini. (l'emigrante)

FILM

La Mostra di Venezia

La plus prestigieuse, la plus ancienne des manifestations en l'honneur di cinéma a fêté cette année, du 31 août au 11 septembre

sa cinquantième édition: bien que créée avant la dernière guerre, elle avait dû s'interrompre en 1943 et, pour quelque temps, après 1968. "Tangenti" oblige, elle s'était habillée d'austérité. Tant mieux! On a évité ainsi la présence de la multitude de ministres, sous-secrétaires d'Etat, chefs de cabinet se pavanant comme des stars, entourés d'une foule de courtisans et de "clients", jusqu'à présent toujours invités à grands frais.

Le jury était de taille, avec de gros calibres tels que Peter Weir, James Ivory, Giuseppe Tornatore, un metteur en scène bosniaque avait pu, malgré les difficultés, arriver de Sarajevo. Deux mille journalistes en provenance du monde entier exerçaient leur esprit critique pour éreinter ou porter aux nues environ deux cents films, en compétition ou hors compétition, chacun suivant leur méthode, celle des critiques français étant, à Venise, presque toujours la même louange démesurée pour les films français ou de production française, ironie ou dégoût pour les autres.

Le maître de céans et directeur de la Mostra, le pisan Gillo Pontecorvo, Leone d'Oro il y a quelques années pour sa "Bataille d'Alger", a atteint son but: redonner du lustre à cette manifestation vénétienne, en sélectionnant des films américains de qualité et en invitant le gratin de metteurs en scène, des acteurs et producteur américains prouvant par là que, quoiqu' on en dise, la Mecque du cinéma se trouve encore aux Etats Unis. Même si les cinéastes américains implorant l'aide des

metteurs en scène européens pour la reconquête de la reconnaissance du droit d'auteur aboli en Amérique, comme ils ont fait au cours des Assises des Acteurs, organisée par Gillo Pontecorvo, où l'actuel ministre de la culture Jacques Toubon et l'ex-ministre Jack Lang ont plaidé ensemble pour le cinéma européen qui se sent écrasé par les productions américaines. Mais cet antiaméricanisme systématique empêche les responsables de se poser la question fondamentale: quel cinéma voulons-nous faire, quel cinéma faisons-nous?

Eternelle querelle! Est-il nécessaire de pratiquer le manichéisme, en encensant obligatoirement un Godard parce que ses films sont déstructurés, provocants, hermétiques en vouant aux gémonies un Clint Eastwood, par exemple, parce qu'il nous raconte une histoire qui nous tient en haleine pendant deux heures? Les deux genres pourraient cohabiter et donner du plaisir, si l'on s'approchait sans sectarisme de cet art cinématographique dont le propre est toujours le rêve, de par se technique, que celle-ci soit au service de l'introspection du moi ou d'un gag. On a, en effet, reproché à Gillo Pontecorvo, auteur engagé, d'"oublier" un peu le cinéma d'auteur dans cette Mostra, de ne pas avoir sélectionné des films du Tiers Monde, il a répondu, catégorique: "Il y a les bons films et les mauvais". Des lions et d'autres prix ont été distribués, justes ou injustes; un jury plus dur attend désormais ces films, le publique, que l'on forme au bon goût autant par le rire que par la réflexion... à condition que le film ne dégrade pas l'homme.

Sophie d'Ariel

I PREMI

LEONE D'ORO per il miglior film ex aequo a **Trois Couleurs Bleu** del polacco Kieslowski e **Short Cuts** dell'americano Altman.

LEONE D'ARGENTO a Kosh Ba Kosh del tagico Khudojnazarov

LIBRI

Segnalazioni

Il **supercampielo** è stato assegnato, domenica 5 settembre, a **Raffaele CROVI** per il romanzo *Valle dei cavalieri* (Mondadori).

Non sono disprezzabili, però, nemmeno gli altri quattro finalisti: **Stefano JACOMUZZI**, *La storia dell'ultimo giorno* (Garzanti); **Gabriele ROMAGNOLI**, *Navi in bottiglia*; **Antonio DE BENEDETTI**, *Racconti naturali e straordinari* (Rizzoli).

La Biennale di Venezia

A dispetto di qualsiasi critica, la Biennale veneziana di quest'anno ha saputo tessere inconsapevolmente un elogio sottile e subdolo al suo curatore Achille Bonito Oliva, che ha fatto della trasgressione di dubbio gusto la sua bandiera.

I settori dedicati a questa ampia mostra sono principalmente tre, senza contare le numerose esposizioni collaterali collegate alla principale manifestazione. In particolare si sottolinea lo spazio suddiviso in padiglioni, ospitante ciascuno un paese, ai Giardini e lo Spazio Aperto che accoglie le opere degli artisti più giovani. Nel tentativo di eliminare qualsiasi barriera che possa anche minimamente presupporre ad un ostacolo manifesto tra paesi, quale presumibile frontiera interrazziale, i Giardini avrebbero dovuto trasformarsi in uno spazio eterogeneo che sarebbe dovuto sconfinare quasi nella confusione e nell'amalgama di oggetti detti artistici senza evidente nesso logico intercomunicativo. Forse è in questa apparente mancanza di logica che Bonito Oliva avrebbe condensato l'arte da lui scelta e proposta riuscendo ancora una volta a far parlare di sé più che degli artisti. Eliminando questo metaforico confine tra i padiglioni, l'arte sarebbe dovuta diventare un simbolico trait d'union accomunante razze

e popoli eliminando al contempo una provocatoria quanto repressiva azione paternalistica, che l'occidente, consciamente o non, ha svolto verso i popoli non occidentali. In realtà, questo non si è del tutto verificato in questa sezione dove le nazioni hanno generalmente conservato la loro configurazione primaria. Piuttosto nello spazio dedicato ai giovani, Aperto '93, dove la struttura architettonica, blocco unico senza suddivisioni pre-stabilite accompagnava spontaneamente questo progetto.

La tendenza affine, comune è comunque riscontrabile in un'"arte" provocatoria, sconvolgente ed orripilante dove l'odore della morte e della putrefazione coinvolge il suono e l'immagine, dove ai vitelli segati in due e messi sotto conservante e distanziati in modo da lasciare la possibilità all'utente di passarci in mezzo, si accompagnano le fotografie della morgue circondate da organi genitali di ambo i sessi come in un concerto che ha più il sentore di un telegiornale che di arte visiva alternativa. Quello che di peggiore forse c'è, è la mancanza di immaginazione, di alternative proposte soprattutto da parte dei giovani chiusi in uno spettacolo ormai putrefatto mentre nazioni che hanno subito ultimamente delle rivoluzioni sostanziali non hanno saputo che proporre i residui di passati storici che nessuno ha mai dimenticato. Ci si riferisce in particolare al padiglione tedesco che ad una fotografia storica riproponente Hitler nel 1938 alterna una pavimentazione frantumata su cui lo spettatore è invitato a camminare e farsi partecipe della disgregazione attuale.

E così, tanto per citare un altro esempio, la Francia non ha niente di meglio che riproporre un'immagine da toilette pubblica con la sola variante che su ogni piastrella, bianca immacolata, la bocca sdentata di un cranio tenta disperatamente di sorridere. Grazie, ma basta accendere la scatola parlante per respirare quest'atmosfera sulfurea. Ringrazino coloro che non hanno la televisione,

Triste anniversario

Cinquant'anni dall'8 settembre 1943. Non si ha nemmeno il coraggio di pronunciare la parola cinquantenario, che richiamerebbe subito celebrazione. Che cosa, del resto, ci sarebbe da celebrare? Si tratta solo di ricordare un armistizio, l'Italia divisa in due, un re vergognosamente scappato, esercito e soldati senza capi in fuga, due guerre nel nostro suolo, due governi, sofferenze e drammi per tutti.

Chi vuole rinfrescare la memoria, specie se ha vissuto quella tragedia nazionale, può leggere: **Elena Aga Rossi**, *Una nazione allo sbando*; **Paolo Puntoni**, *Parla Vittorio Emanuele III*; **Renata Brogiani**, *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera 1943 - 1945* (tutti e tre editi da Il Mulino, Bologna). Quest'ultimo fa onore alla Svizzera, terra oggi di tanti nostri emigrati, e nel 1943, terra ospitale per 45 mila profughi italiani, costretti all'esodo forzato. (una pagina intera ha dedicato il Corriere della Sera, 8 settembre, a questo libro, edito dalla Banca Svizzera Italiana di Lugano).

Centenario del dramma a Aigues-Mortes

Un italiano usufruisce dell'acqua potabile per togliersi il sale dall'orlo dei pantaloni. Un francese lo coglie sul fatto. Bilancio ufficiale, 9 morti e 50 feriti. Non è il resoconto disastroso di un'attuale partita di calcio, ma il risultato di una mal repressa e latente foga xenofoba francese che il 17 agosto di cento anni fa si è ripercossa sugli immigrati italiani impiegati presso le saline di Aigues-Mortes. *Le sang des marais* di **Enzo Barnabà** tradotto dall'italiano da Claude Galli, edizioni Via Valeriano, Marsiglia, ricostruisce il contesto geografico, storico e sociale in cui questo eccidio si è attuato basandosi su documenti dell'epoca, cercando di ritracciare quel delicato e subdolo gioco diplomatico nascosto che, per interessi politici, - non dimentichiamoci che l'Italia faceva parte della Triplice Alleanza e se non ben gestito questo epi-

sodio poteva essere la scintilla di un'eventuale guerra - aveva preferito trincerarsi dietro una fitta quanto insignificante corrispondenza tra stati. Il solo evidente risultato è che i lavoratori emigrati preferirono lasciare il posto, poiché non protetti, e trasferirsi altrove. Come negare che la storia sia maestra?

Pavarotti

Dopo il successo americano del Bel Canto all'aperto, davanti ad una folla di mezzo milione, cifre abituali per i convegni di musica rochettera, il tenore italiano ha fatto il bis a Parigi, a Campo di Marte, entrata libera sui prati fino alla Torre Eiffel, riempiti da una folla di centomila persone e dodici mila posti a sedere su palchi e scalinate, a pagamento. Erano presenti quindici membri del governo.

Ha cantato dieci arie di grande effetto da opere di autori italiani, con "Sole mio" in chiusura. Uno schermo gigante trasmetteva il bel faccione di un italiano, che cantava divinamente, manipolatore assoluto della sua voce prodigiosa. Un francese mi ha detto: "Abituato a guardare la TV italiana, ho visto finalmente un'altra faccia e non ho sentito le solite nenie dei telegiornali".

* * *

Negli Stati Uniti, dove l'italiana MADONNA ci ha resi celebri, ora fuoreggia **Camilla PAGLIA**, originaria di Ceccano (Frosinone), alla quale il Corriere della Sera ha dedicato quasi intera, la Terza di Cultura, l'8 settembre.

Invece che per la musica e lo spettacolo, questa ci rende celebri per un libro: *Sexual Personae. Arte e decadenza da Nefertiti a Emily Dickinson*. Tratta della donna nella storia, sbeffeggiando le femministe, con toni polemici e di assalto contro luoghi comuni, sbandierando una infinità di riferimenti (il libro è di 900 pagine), animata da un inestinguibile furore. Leggete, leggete! le femministe soprattutto, definite "oche neofasciste".



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

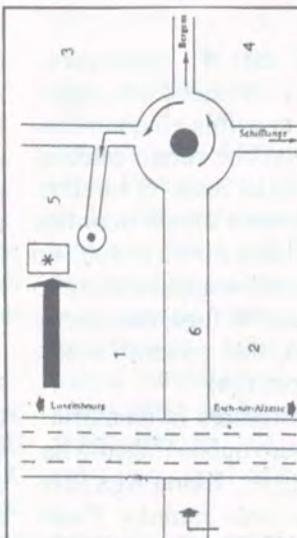
AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH -SÜR-ALZETTE
FAX 57 30 35

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTIONS
PARISOTTO**

Elaboration projets
Gros-œuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21



1- ALDO supermarché
rue Letzerbuerger Heck - FOETZ

2- Tutto per l'alimentazione a prezzi ingrosso
e vendita al dettaglio (presentando questo ritaglio
di giornale, avrete uno sconto del 10% sull'acquisto
totale, offerto dalla Missione Cattolica Italiana).

3- Tél. 55.06.08 - Fax 55.06.49

4- Proprietari: Osvaldo Costantini e Aldo Bei

5- Magazzino per bambini Mini-Hilges-Plus

6- FOETZ

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTIONS
PARISOTTO**

Elaboration projets
Gros-œuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITÀ
ALFREDO POGGI & C.
Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912



Atelier spécialisé
Débosselage
Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'Industrie - L-8069 STRASSEN
Tél. : 31 37 90 - Fax : 31 34 03



CARROSSERIE SPECIALISEE



tel 55 26 69

Jupp FURLANO

151 rue d'Esch L-3922 MONDERCANGE

da toni
Propriété et Mme Isidore Votto
Walferdange Sarl
Specialités
italiennes
ferme le lundi
18, rue de Diekirch
Tel: 33 97 05

PROMOTION • VENTE • ACHAT • LOCATION • GER. D'IMMEUBLES



**ALPINA
IMMOBILIÈRE**

R.C. B20.167 Sàrl.

4, rue de Bridel • L-7217 BERELDANGE • G.D. de Luxembourg
Téléphone 33 12 55 X • Fax 33 21 14

Nuova calzoleria

CASTELLANA FRANCO

Riparazioni accurate - scarpe su misura
articoli di calzatura

e vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Padange - Luxembourg
Tél. : 48.82.54

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore **RAMAZZOTTI Eric**

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 • 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S & R L

SAPER SCEGLIERE

SCEGLIETE LA RETE EUROPEA

WASTEELS

- in treno
- in aereo

- La qualità del servizio
- I migliori prezzi

a vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tel. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tel. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare - Tel. 48.63.63

Sport in Italia

CANOTTAGGIO

Sono stati i nuovi Fratelloni inglesi (John e Greg Searle) a battere i nostri Abbagnale a Roudnice. L'Italia ha vinto complessivamente 6 medaglie (due d'argento e quattro di bronzo). Carmine e Giuseppe Abbagnale, invece, sono saliti sul podio per la tredicesima volta, disputando una gara all'altezza della loro fama e degna del loro prestigio.

Dirà uno dei fratelli vincitori in gara, che gli Abbagnale li hanno impegnati a morte e che ad un certo punto hanno avuto paura di non farcela più. E Giuseppe Abbagnale dice: "Abbiamo sprecato un'occasione d'oro", lasciando di stucco quanti si aspettavano di vederlo gongolare per aver conquistato l'argento. "Quando se ne sono andati abbiamo sottovalutato le nostre forze, avevamo paura di non farcela a tenere fino in fondo agli attacchi degli altri. Ma se avessimo osato, forse avremmo vinto". Il rammarico viene dal fatto che gli Abbagnale hanno percorso gli ultimi 500 metri con un tempo pari a quello della prima parte della gara.

CALCIO

Campionato italiano

E' già alla seconda giornata con Torino, Milan, Parma e Sampdoria in testa a punteggio pieno. E proprio nella seconda giornata sono caduti nomi illustri: la Juventus a Roma, il Napoli a Cremona e l'Inter, che a Foggia non è andata oltre il pareggio.

Tanto per la cronaca, la Juventus ha stabilito un altro record (ne detiene già tanti!), quello di aver sciupato due calci di rigore tirati nientedimeno che da Viali e Baggio; Madama non aveva mai fatto un simile scempio nella sua storia. Roba da fucilazione... a vita. E dire che Viali aveva

dato l'impressione di essere rinato e che Baggio non sapesse più commettere sbadataggini suicide, tanto i due avevano dato ad intendere, fino alla settimana scorsa, di essere in perfetta forma. Un pensierino per il Napoli che non riesce a decollare e lascia le penne a Cremona. L'Udinese castiga impietosamente il Cagliari fuori casa e il Milan mette fuori causa il Genoa sul neutro di Napoli. Per tutti, c'è molto tempo a disposizione per rimediare.

Il nostro campionato è lungo, ma anche molto duro (mai dimenticarlo), perciò è sempre meglio partire col piede giusto, se non si vuole cadere in trappole micidiali anche sotto il profilo psicologico. Tra ottobre e novembre si giocheranno tutti i più importanti derby e soltanto allora si potrà dire qualcosa di più preciso sulla forza delle squadre-scudetto. Per il momento, non v'è dubbio che il Milan non perde una battuta e che il Parma gli fa buona compagnia, ribadendo che non è disposto a fare da secondo a nessuno.

Intanto il mondo della stampa sportiva è in lutto per la scomparsa di Vladimiro Caminiti, giornalista e scrittore, che ha dedicato più di trent'anni della sua vita a scrivere di sport. Ha seguito tutti i più importanti avvenimenti, dalle Olimpiadi ai Giri d'Italia, ma soprattutto il calcio come inviato speciale di Tuttosport, il quotidiano sportivo torinese. Amava definirsi "juventinologo", in realtà era "juventino" tout-court. Fra le sue opere ricordiamo: "Il pallone d'oro" (una sorta di enciclopedia del calcio), "Il romanzo del calcio italiano", "Juventus", "Juventus Juventus" ed una poetica

biografia del padre: "Il maestro di violoncello".

Vladimiro Caminiti era nato a Palermo dove aveva cominciato l'attività giornalistica giovanissimo. Si trasferì a Torino alla fine degli anni Cinquanta. Un anno fa gli diagnosticarono un male incurabile, ma lui aveva continuato a lavorare come se nulla fosse.

MOTOCICLISMO

Nel Gran Premio d'Italia, Capirossi, secondo nella classifica mondiale delle 250, comincia a sognare il titolo mondiale anche se il giapponese Harada, che lo precede in classifica, ha vinto il Gran Premio d'Italia.

Nella manifestazione di Misano è rimasto gravemente ferito il motociclista Rainey, che non potrà più correre. La notizia della paralisi che lo ha colpito, ha gettato nello sconforto tutti i partecipanti alle gare.

Nell'ultima gara motociclistica il nostro campione Capirossi è balzato in testa alla classifica mondiale, assicurandosi la vittoria finale, dopo una bellissima corsa.

Dario Lepori



I due gioielli stranieri della Lazio: Gascoigne e Doll

Denver '93 - VIII Giornata Mondiale della Gioventù

Impressioni di un testimone

Denver, America, incontro mondiale della gioventù, vita, Giovanni Paolo II, tempo di vacanze, tante ore di viaggio, stanchezza, spesa del viaggio... tutti questi elementi mi hanno fatto ben riflettere prima di decidermi.

Alla fine ho deciso di dar credito a quei motivi che mi avrebbero portato fino a Denver, capitale del Colorado, centro degli Stati Uniti. Perché?

Lasciare il mio piccolo per andare incontro all'universalità della Chiesa, all'incontro di giovani di ogni nazione del globo. La Chiesa universale è missionaria e c'invita a vivere questa sua dimensione in modo pieno. Andare in un paese straniero, incontrare gente sconosciuta, con una lingua difficile da parlare... ma vivere questa comunione universale della Chiesa e della società è dovere di ogni cristiano.

E' vero che tale invito vale per tutti i giorni e per ogni esperienza, ma ci sono dei momenti privilegiati quando l'esperienza si fa pienezza. Un'esperienza unica nella vita, un tempo di grazia, una benedizione del Signore poter incontrare giovani di tutto il mondo o quasi (a Denver eravamo provenienti da 150 nazioni). Per me sono stati 15 giorni di preparazione in diocesi (Versailles), 180 partecipanti, 3000 da tutta la Francia. Un tempo di apertura e di scoperta della ricchezza presente nei giovani.

Spesso si dice che i giovani non s'interessano, che non si preoccupano della fede, della Chiesa... e invece c'è una vita piena di idee e di speranza tra i giovani. Giovani in cerca di un ideale, coscienti dei propri mezzi, orgogliosi per quello che sono e fanno. Sono partiti per vivere l'universalità della Chiesa e della propria fede. Contenti di vivere il differente nell'unità, nell'unico Cristo. Giovani invitati da Giovanni Paolo



Nella foto: i 2.500 giovani francesi che hanno partecipato all'incontro di Denver. Un momento della loro marcia di 15 chilometri, di caldo, di sole, per trovare il tempo del dialogo, della riflessione e della preghiera. Per tutti i partecipanti è stata un'esperienza unica e significativa.

Il ad essere testimoni della Buona Novella di Gesù Cristo, a non aver paura di annunziare nelle piazze e sulle strade che il Signore è vivo in mezzo a noi. Giovani disponibili a lasciare famiglia, lavoro, vacanze per incontrare altri giovani che cercano la stessa "vita". Una marea di giovani per le strade della capitale del Colorado. Giovani capaci di scegliere, senza perdere la propria identità e senza farsi divorare dalla massa.

500.000 giovani assieme al Papa

Ciò che distingueva i 90.000 giovani nel **Mile High Stadium** al momento dell'arrivo del Papa, i 300.000 della veglia di preghiera e i 500.000 nel parco alla messa dell'Assunta era la bandiera del proprio paese, non per evidenziare la differenza, ma per mostrare la presenza di testimoni della stessa fede in Gesù Cristo. Diversi per cultura, lingua, storia, ma uniti nella stessa fede e speranza nel Dio della

Vita. E la croce che ognuno portava sul petto era la stessa del Cristo, poiché rappresentava la sofferenza dei popoli che hanno condiviso lo stesso pane eucaristico e cantato lo stesso Magnificat. Per preparare tale evento non sono mancati né sforzo né sacrifici, sia alla partenza che all'arrivo. Siamo arrivati nella parrocchia di San Thomas More di Denver il 4 agosto. Sarà qui il punto di riferimento per il gruppo francese (2500) durante i 15 giorni di permanenza. Tutti ospiti delle famiglie di questa parrocchia.

Il gruppo francese è stato accompagnato da mgr. Michel Dubost a nome di tutti i vescovi rimasti in diocesi. I primi giorni abbiamo lavorato in parrocchia per favorire la conoscenza del nostro gruppo e della città che ci accoglieva (Rally pedestre). C'era sempre mezz'ora di preghiera, riflessione, e la messa giornaliera. Il 7 agosto mgr. Dubost ha dato inizio al seminario d'estate (3 giorni) con una conferenza su "Solidarietà: appello degli uomini e appello di Dio".

Secondo Dubost, vivere è scoprire in se stesso l'amore vasto quanto l'universo. E' scoprire la libertà, il perdono, la possibilità di cambiare, e di abbandonare i propri blocchi. Vivere è scoprire la pienezza della vita. Dio si fa solidale con il suo popolo e lo libera. La celebrazione eucaristica, la cena e una veglia di preghiera-teatro hanno chiuso la nostra giornata.

Dopo 5 giorni di lavori, incontri, riflessioni, dibattiti... arriva l'ora di mettersi in marcia... E ogni pellegrino, con il suo zaino in spalla, fa rotta verso le montagne rocciose di Denver. Quasi 15 chilometri di cammino, di caldo, di sole. Tempo di dialogo con gli altri, tempo di preghiera e di riflessione personale... accompagnati dagli "sceriffi a cavallo". Poco tempo per mangiare e di nuovo in strada. 2.500 giovani divisi in gruppi che camminano nella speranza e nella gioia di sentirsi responsabili della missione ricevuta.

Dopo qualche ora, l'arrivo al parco e la ricerca del luogo dove avremmo pernottato, sempre alla "belle étoile". Essere pellegrini senza altri soldi che il vangelo, l'amicizia dell'altro e la solidarietà. Distacco totale, poiché ognuno ha portato il minimo indispensabile: ci si serve della natura, del buio o delle stelle, perché "durante la notte alcuni vedono l'oscurità, ed altri le stelle". Un periodo di veglia... e mi chiesero di parlare della mia esperienza con le comunità di base del Brasile, della teologia della liberazione, del mio lavoro con le comunità portoghesi di Versailles.... Domani è un altro giorno di cammino, di preghiera, di riflessioni.

Finalmente arriva il giorno di lasciare le montagne, di scendere verso la celebrazione penitenziale che ci attende in basso. Il card. Lustiger ci parla della riconciliazione e del perdono dei peccati. Molti hanno rifatto l'esperienza del perdono dopo tanti anni, alcuni hanno pianto lacrime di gioia per aver riscoperto che Dio ama e che il suo amore/

perdono è più forte delle nostre debolezze. "Lasciatevi riconciliare con Dio dal Cristo" (2 Cor. 5,20):

La sera dell'11 agosto abbiamo avuto la messa, presieduta dall'arcivescovo di Denver, Francis Stafford, di apertura dei giorni della gioventù.

Il 12 notte è l'accoglienza del Papa nel Mile High Stadium, un'accoglienza spettacolare e gratificante, anche se la pioggia non smette di accompagnarci. Il canto di una giovane americana caratterizza l'incontro: "We are one body", "noi siamo un solo corpo, un solo corpo in Cristo. Noi siamo soli, lui è venuto a darci la vita. E continua a dirci: io sono la via, la verità e la vita..."

Gesù ha chiamato ciascuno di voi

Qualcuno vicino a me diceva: "Io non sono cattolico, ma sono senza parole poiché non ho mai visto niente di simile". E Giovanni Paolo II incalzava: "Gesù ha chiamato ciascuno di voi a Denver per un progetto. Voi dovete vivere intensamente questi giorni, di modo che, tornati a casa, abbiate un'idea chiara di quello che Cristo aspetta da ciascuno di voi". Messaggio di speranza e di ottimismo per i giovani del mondo intero.

La notte del 13 è la volta della Via Crucis nello stesso stadio sempre più pieno. Sabato 14, si comincia con una riflessione del card. Etchegaray sul tema: "Annunciare il vangelo non è un vanto personale, ma una necessità da cui non posso esimermi" (1 Cor. 9,6-23). Noi giovani dobbiamo annunciare il vangelo, costi quel che costi. E l'evangelizzazione costituisce il servizio più grande offerto dalla Chiesa al mondo. E non c'è evangelizzazione senza vangelo. E il vangelo è un libro scritto per ognuno di noi, scritto con i caratteri indelebili dei martiri.

Dopo pranzo si parte, verso "Reservor Chery Creek" per la veglia con il papa. Per 3 ore, moltitudini di genti camminano con noi. E sui margini della strada, altra gente pronta ad

offrire da bere ai pellegrini. "Anche un bicchiere d'acqua fresca dato con amore non resterà senza ricompensa".

300.000 giovani si accampano per aspettare il papa e per passare ancora una notte tra cielo e terra. Il Papa insiste sull'importanza della formazione della coscienza umana, mette in rilievo la cultura della vita contro la cultura della morte, riafferma la priorità del rispetto della vita umana: "Se tu vuoi una giustizia uguale per tutti, una vera libertà, e la pace, America, difendi la vita". Il Papa non dimentica di ricordare ai giovani la dimensione radicale della loro responsabilità durante la vita. Solo la verità ci renderà liberi.

La mattina del 15 agosto, festa dell'Assunta, i 300.000 pellegrini si svegliano presto. Devono infatti prepararsi ad accogliere gli altri 200.000 che arrivano da tutti gli Stati Uniti per celebrare con il Papa la messa di chiusura di questa giornata mondiale della gioventù. Il sole fa capolino presto e alle 10.00 comincia la messa...

500.000 pellegrini attorno a Giovanni Paolo II per festeggiare l'Assunzione di Maria, madre di tutti e celebrare Cristo morto e risorto. Una festa della fede, della vita, della speranza e dell'invio. Ognuno di noi è stato invitato a vivere e a metter in pratica la Buona Novella ricevuta in questi giorni. Infine l'appuntamento a Manila, nelle Filippine, per la IX Giornata Mondiale della gioventù nel 1995. Il 16 agosto stiamo già valutando l'esperienza appena vissuta. Il bilancio è nettamente positivo. Come poter dire il contrario? Abbiamo vissuto la condivisione, la solidarietà, la preghiera, la riconciliazione, il cammino. Il 17 è giorno di turismo per la città di Denver, ma anche giorno di addii soprattutto dalle persone che ci hanno ospitato... rifatte le valigie, verso l'aeroporto, 11 ore di volo e poi qualche giorno per recuperare il fuso orario e smaltire la fatica, ma ne è valsa la pena.

p. Miguel Dalla Vecchia
Carrières sur Seine (Versailles)

Ripresa delle attività della Missione italiana di Mulhouse

Felice 50° di matrimonio dei coniugi Zaninotto

La Missione italiana di Mulhouse riprende le sue attività in questo dopo ferie con un avvenimento che ha visto radunarsi attorno a persone, care alla Missione, tanta gente, tanti amici: nella bella Chiesa di Kingersheim sabato 28 agosto, i coniugi **Zaninotto** Luigi e Antonietta hanno celebrato il loro cinquantesimo di matrimonio.

Il rito, presieduto dal padre Bruno Zannini, assistito dal padre Romano Pallastrelli, animato da canti scelti e diretti dalla cooperatrice pastorale Louise Shuh, ottimamente eseguiti dalla corale italo-francese di Colmar con la partecipazione dell'organista Silvio Basso. La famiglia Zaninotto, presente al completo (con parenti venuti anche dall'Italia e la partecipazione di tantissimi amici e collaboratori della Missione), ha vissuto momenti di particolare commozione: questi 50 anni di vita fedele e felice, dediti non solo alla famiglia, ma anche sempre presente nelle varie associazioni italiane e, in particolare, alla vita della Missione, sono esempio di grande generosità e dedizione. La famiglia Zaninotto, partita da Roncadelle (Treviso) subito dopo la guerra, ha trovato qui nell'Alto Reno, la sua nuova patria,

dove si è felicemente inserita, realizzando quel sogno che sempre tanto sta a cuore: avere dei figli, educarli alla vita, renderli capaci a loro volta di formare la loro. Erano felici quei figli ed anche commossi, per la gioia dei loro genitori. Cinquanta primavere, vissute nella generosità e nella gioia. Ringraziamo Luigi e Antonietta dell'esempio che ci danno ed auguriamo ancora tanti anni felici.

Partenza del missionario padre Bruno Zannini

Se grande è stata la gioia della celebrazione del cinquantesimo di matrimonio dei coniugi Zaninotto, altrettanto grande è il dolore per la **partenza** dall'Alto Reno del **missionario padre Bruno Zannini** che tutti conosciamo da tantissimi anni: i mezzi di informazione già a suo tempo ne hanno dato notizia, come Radio Voce Azzurra di Mulhouse, l'emissione di lingua italiana, che nel suo direttore sig. Aldo Banovaz, ha avuto parole di alto elogio per il prezioso lavoro compiuto, ma anche di grande dispiacere per la partenza del padre Bruno Zannini dalla nostra zona. Ma ecco quanto il padre Bruno stesso scriveva in questi giorni ai suoi parrocchiani di Logelbach, alla vigilia della sua andata in Lorena:

"C'est avec un peu de tristesse que je dois vous annoncer mon départ de Longelbach. Malgré mon insistance de vouloir continuer ce que j'avais commencé parmi vous, mes supérieurs religieux ne m'ont pas accordé de rester plus longtemps. Un autre besoin urgent s'est manifesté en Moselle, là où je dois prendre en charge une paroisse missionnaire. Le manque de prêtres est à l'origine de ces déplacements qui parfois font mal... Pour ma part, je n'oublierai le chemin trop court mais enrichissant, que j'ai pu faire avec vous... C'est pour le 15 septembre que je dois rejoindre mon nouveau poste, à Serémange et je célébrerai encore la messe parmi vous le dimanche 12 septembre... Restons unis dans la prière et dans l'amitié qui nous a lié durant cette année que j'ai passée parmi vous, et qui continuera, j'en suis sûr... *père Bruno Zannini*".

Auguriamo al caro padre Bruno di potersi inserire nel suo nuovo posto di lavoro pastorale con lo stesso coraggio e determinazione che da sempre lo caratterizza. Lo ringraziamo del bene ricevuto e anche noi lo accompagneremo con la nostra preghiera.

*Bonne chance, père Bruno!
padre Romano*



Lino Valenti

Chaussures
Accessoires de Mode
Maroquinerie

25 Rue Delambre 75014 Paris Tél. 43 35 44 86

L'Italie à vos pieds au coeur de Montparnasse

Lino Valenti

vous invite à déguster une coupe de Prosecco à l'occasion de la présentation de sa nouvelle collection Automne - Hiver.

*Chaussures, Maroquinerie, Accessoires,
pour la femme (360-590 fr) et pour l'homme (450-690 fr).*

*Sur présentation de cette invitation, à titre amical
une remise de 10 % vous sera consentie.*

Missione cattolica italiana di Parigi

La Comunità dei Padri e delle Suore invia un cordiale augurio alle vostre famiglie, dopo le meritate vacanze, per la ripresa dei vostri impegni quotidiani.

Ufficio e accoglienza nei due Centri

Centro rue Jean Goujon:

dal lunedì al sabato compreso, il segretariato della Missione rimane aperto con i seguenti orari: dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.30

Vi troverete: p. Silvio Pedrollo, p. Amerio Ferrari, p. Italo Chiarot, p. Gianni Bordignon e suor Anna Sala. P. Antonio Simeoni è stato nominato alla Missione italiana di Esch-sur-Alzette in Lussemburgo. Desideriamo esprimergli il nostro cordiale ringraziamento, con tanti auguri per la nuova missione.

Centro rue de Montreuil:

dal martedì al venerdì, dalle ore 14.00 alle ore 18.00 Sabato dalle 10.00 alle 12.00, dalle 14.00 alle 18.00. Vi troverete:

p. Antonio Perotti, p. Luigi Taravella, p. Lorenzo Prencipe, p. Gino DalFitto e suor Isabella Martinazzoli.

Orario delle messe

Centro rue Jean Goujon

Sabato: ore 18.30 (in francese)

Domenica: ore 10.30 - 11.30 - 18.00 (in italiano)

In settimana: dal lunedì al venerdì alle ore 8.00 in francese (oppure orario da decidere assieme alle famiglie che desiderano la celebrazione della messa)

Centro rue de Montreuil

Sabato: ore 18.00 (in francese)

Domenica: ore 10.00 (in italiano), ore 11.15 (in francese)

In settimana: dal lunedì al sabato alle ore 8.00 (in francese).

Attività in periferia

Boulogne-Billancourt: Presso il centro parrocchiale 2, rue de Verdun. Messe: domeniche: 19 settembre, 17 ottobre, 21 novembre, 19 dicembre. Lunedì 1° novembre: festa di tutti i Santi e dei defunti, sabato 25 dicembre: Santo Natale. Messa alle ore 10.00

Levallois-Perret: messa domenica 3 ottobre, 7 novembre per i defunti, 5 dicembre, sempre alle ore 9.30 presso la Chiesa Sainte Reine per gli italiani di Levallois-Perret e Clichy s/Bois.

Paris XIX - La Villette: messa lunedì 1 novembre festa dei Santi e dei defunti. Domenica 19 dicembre in preparazione al Natale. Confessioni ore 8.00 e messa ore 8.30 nella capella della parrocchia St. Jacques - St. Christophe.

Fontenay s/Bois domenica 7 novembre. Confessioni ore 16.30 e santa messa ore 17.00 in memoria dei defunti, alla parrocchia Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus 84, av. Victor Hugo.

☛ continua pag 30

Catechismo: Comunione, Cresima ragazzi, giovani e adulti

1) Tutti i bambini possono iscriversi per la preparazione alla Comunione.

I corsi sono fatti in lingua italiana e francese al Giovedì pomeriggio e alla Domenica.

2) Adolescenti, giovani e adulti sono invitati a iscriversi al più presto per seguire la preparazione alla Cresima. I corsi sono fatti in lingua italiana e francese al Giovedì pomeriggio e alla Domenica

Battesimi: per un'adeguata preparazione dei genitori, dei padrini e delle madrine, è necessario iscriversi almeno un mese prima. Il battesimo è il primo passo per entrare nella Chiesa cattolica.

Matrimoni: il matrimonio è la conclusione di una lunga attesa della futura coppia e delle loro famiglie. E' anche una festa umana e cristiana. Per una seria preparazione, chiediamo di iscriversi alla Missione almeno tre mesi prima.

Funerali: il funerale può essere celebrato alla Missione italiana, oppure nella parrocchia francese. Se ne siamo richiesti, possiamo essere presenti anche per una benedizione della salma.

Benedizione delle case: per chi lo desidera, è bene che prenda contatto con un Padre. Questo semplice rito può trasformarsi in un incontro cristiano e di preghiera.

Gruppi biblici: esistono vari gruppi biblici collegati con un Padre o una suora della Missione. Se siete interessati a meditare, studiare la base della

nostra fede comune, la Bibbia, prendete contatto con la Missione. Le riunioni possono essere fatte alla Missione stessa, oppure in casa vostra con degli amici. Al centro della rue de Montreuil, il primo sabato di ogni mese: 2 ottobre, 6 novembre, 4 dicembre) alle ore 17.00; ci sarà un incontro biblico prima della messa delle ore 18.00.

Giovani: i giovani, interessati al discorso formativo e ricreativo proposto dalla Missione; sono invitati ad un incontro, domenica 3 ottobre alle ore 16.00 alla Missione italiana per programmare assieme l'attività 1993-1994.

Pranzo familiare: la terza domenica di ogni mese (17 ottobre, 21 novembre e 19 dicembre) riprendiamo la piacevole esperienza del pranzo familiare alla Missione. Al pranzo della domenica 17 ottobre accoglieremo i due nuovi Padri Italo Chiarot e Gianni Bordignon e avremo la possibilità di ringraziare p. Antonio Simeoni per l'attività svolta alla Missione.

Lorena: chi parte? p. Italo Chiarot chi arriva? p. Bruno Zannini. La Missione continua...

"Restructurations, mutations, fermetures, chômages...", parole tutte che ricordano dure realtà vissute da ogni famiglia in Lorena, ed in particolar modo nella Vallée de la Fensch e dintorni. Da "eldorado" della Francia, la Lorena è diventata terra di emigrazione. Le statistiche dell'INSEE affermano che, dal 1982 al 1990, 222.000 loreni dovettero abbandonare la regione. L'Ile-de-France è una delle regioni verso la quale partono questi nuovi emigrati, la Missione italiana di Hayange, Serémange-Erzange vive già da parecchi anni queste realtà a suo livello:

- 1983: chiusura e vendita dei locali e cappella da parte di Sacilor-Sollac.

- 1983: spostamento a Knutange; partenza di P. Elia Bortignon.

- 1989: nuovo spostamento a Serémange-Erzange.

- 1993: **partenza di P. Italo Chiarot e arrivo di P. Bruno Zannini.**

Dopo 15 anni di servizio in Lorena, come responsabile della Missione italiana e parroco della Cité-Bosment (Fameck) e Serémange-Erzange, **P. Italo Chiarot** è chiamato a raggiungere il suo nuovo campo di lavoro: Parigi.

P. Bruno Zannini lascia Colmar e viene a succedergli nelle medesime responsabilità. Molti di voi l'hanno conosciuto come responsabile della Missione italiana di Hayange dal-

l'agosto 1964 al febbraio 1970. Non è quindi uno sconosciuto. P. Italo lascia con rincrescimento la Missione, dove ha vissuto tutta la sua infanzia, e questi ultimi 15 anni di lavoro apostolico. Egli ringrazia di tutto cuore coloro che lo hanno aiutato, sostenuto nei momenti difficili e ne hanno condiviso le gioie: in particolare Suor Angelica e Suor Eulalia, Ester Sandri e le altre responsabili dei "Gruppi di Riflessione" e di A.C.E., Antonio Lionello e tutti i collaboratori e collaboratrici di *Nuovi Orizzonti Emigrazione*. E prega il Signore che la loro generosità e disponibilità verso la Missione siano continuate e proposte al nuovo responsabile P. Bruno Zannini.

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI
FRANCIA - ITALIA - ESTERO
una società al vostro servizio da 20 anni

TRASPORTI FUNEBRI LESLIN

corrispondente permanente delle pompe funebri
del comune di Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio
in Francia ed in Italia

**per tutte le formalità, pratiche funerali e trasporti funebri
in tutti i comuni - direttamente a casa vostra
per il preventivo**

TUTTI I GIORNI: 24 ore su 24 - tel. (1) 48.85.86.88
preventivo e trasporto persone gratuiti

LESLIN

sempre al vostro servizio
ufficio: 54, quai d'Anjou - 94340 Joinville Le Pont

TRAITEUR 2000

*Banchetti,
cocktails,
lunchs, buffets,
pranzi d'affari,
matrimoni*

Per ogni specie
di Ricevimento
a domicilio
o in saloni
da 20 a 2.000 posti.

Telefonate :
a domicilio
47.05.09.25

**Les Ecuries
du Lion d'Argent**
8, rue Bachaumont
75002 Paris
42.33.50.75



**fabrication pâtes fraîches
pre cuits - pizzas**

OFFRE

aux amateurs de pâtes
des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés dans la plus pure tradition

LABORATOIRE PASTA SIRIO

31, rue Raymond Lefebvre - 94250 Gentilly
tél. 49.08.98.68 - fax. 47.40.33.46

Siège Social

8, passage du Moulinet - 75013 Paris
Reservé aux grossistes

DAS NEVES MANUEL

Pompes Funèbres A.D.I.

toute démarche
évitée aux familles

soins de *conservation*
inhumations et crémations

tél. **46.86.13.95**
dimanche et jours de fête
24h sur 24h

transport
FRANCE - ÉTRANGER

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY les ROSES



Ristorante
specialità italiane
a Parigi

145, bd Saint Germain
75006 Paris - 47.23.74.92

144, av. Champs Elysées
75008 Paris - 43.59.68.60

79, av. Champs Elysées
75008 Paris - 47.23.74.92

25, rue Quentin Bauchart
75008 Paris - 47.23.60.26



VOYAGES

WASTEELS**INFOS
3615
WASTEELS**

Le bon calcul

LA QUALITA DEL SERVIZIO**I MIGLIORI PREZZI****BIGT**

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni.

B.I.J.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni per i giovani e gli studenti di meno di 26 anni.

airjeune



"Airjeune" é una esclusivita WASTEELS.

Tutta la Francia in aereo, per i giovani di meno di 26 anni.

Un esempio di prezzi andata sola con il biglietto "Airjeune":

BORDEAUX	195 F*
GRENOBLE	205 F*
LYON	185 F*
MARSEILLE	280 F*
NICE	385 F*

BIGT WASTEELS

*Service
Compris!*

**VOYAGES
WASTEELS**

Le bon calcul

**INFOS
3615
WASTEELS**

**ALTRI PRODOTTI
WASTEELS**

Potete beneficiare di tutte le riduzioni proposte dalla SNCF e dalle altre reti ferroviarie europee.

Ets. : - CARTE VERMEIL.
- CAMBIO.**PREZZI RIDOTTI PER
NOLLEGGIO-VETTURE**Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta. Es. : una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo la benzina, a partire da : 1.400 F.
WEEK-END a partire da : 406 F.**AEREO A TARIFFA
RIDOTTA**

Parigi-Venezia	A/R a partire da 1.595 F.*
Parigi-Firenze	A/R a partire da 1.925 F.*
Parigi-Roma	A/R a partire da 1.085 F.*
Parigi-Napoli	A/R a partire da 1.980 F.*
Parigi-Bari	A/R a partire da 2.035 F.*
Parigi-Sicilia	A/R a partire da 1.250 F.*
Parigi-Milano	A/R a partire da 1.540 F.*
Parigi-Cagliari	A/R a partire da 2.255 F.*

PREZZI IN VIGORE IL 01-04-93

PREZZI SOGGETTI A CAMBIAMENTI SENZA PREAVVISO

... tutta l'Italia e il mondo intero.

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA

75002 PARIS	5, rue de la Banque	(1) 42 81 53 21	75018 PARIS	3, rue Poulet	(1) 42 57 89 56
75005 PARIS	8, Boulevard de l'Hôpital	(1) 43 36 90 38	75020 PARIS	146, Boulevard Ménilmontant	(1) 43 58 57 87
75005 PARIS	113, Boulevard Saint-Michel	(1) 43 26 25 25	92000 NANTERRE	Université Paris X - Bât. E - Sortie RER	(1) 47 24 24 06
75006 PARIS	6, rue Monsieur le Prince	(1) 43 25 58 35	94500 CHAMPIGNY/S/MARNE	38, Av. Jean Jaurès	(1) 47 06 19 75
75009 PARIS	12, rue La Fayette	(1) 42 47 09 27	93700 DRANCY	68, Avenue Henri Barbusse	(1) 48 95 92 92
75011 PARIS	91, Boulevard Voltaire	(1) 47 00 27 00	93190 LIVRY-GARGAN	17, Bd de la République	(1) 43 02 56 11
75012 PARIS	2, rue Michel Chasles	(1) 43 43 46 10	93200 SAINT-DENIS	5, Place Victor Hugo	(1) 48 20 58 39
75012 PARIS	3, rue Abel	(1) 43 45 85 12	93200 SAINT-DENIS	15, Place Victor Hugo	(1) 42 43 84 73
75012 PARIS	193 à 197, rue de Bercy	(1) 40 04 67 51	78500 SARTROUVILLE	68, Avenue Jean Jaurès	(1) 39 57 40 00
75016 PARIS	6, Chaussée de la Muette	(1) 42 24 07 93	78000 VERSAILLES	4bis, rue de la Paroisse	(1) 39 50 29 30
75016 PARIS	58, rue de la Pompe	(1) 45 04 71 54	94400 VITRY/S/SEINE	21, Av. P. Vaillant Couturier	(1) 46 80 84 75
75017 PARIS	150, Avenue de Wagram	(1) 42 27 29 91			